MISERIMIS PRODEST
SYDERA TOLLVNT
IL CONTAGIO
DI PADOVA
NELL' ANNO M·CD·XXXI

IL CONTAGIO
DI PADOVA
NELL' ANNO M. DC. XXXI.

DESCRITTO

Da Bartolomeo Barbato
Padouano.

IN ROVIGO, M. DC. XXXX.

Per Giacinto Bissuccio, Stamp. Camerale.

Con licenza de' Superiori.

IL CONTAGIO
DI PADOVA
NELL' ANNO M. DC. XXXI.

DESCRITTO

Da Bartolomeo Barbato
Padouano.

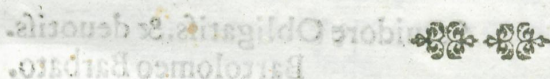
IN ROVIGO, M.DC.XXXX.

Per Giacinto Bissuccio, Stamp. Camerale.

Con licenza de' Superiori.

ALL' ILLVSTRISSIMO, & Eccellentiss. Signore, & Patron Colendiss.

IL SIGNOR CAVALLIER

LVIGI VALARESSO

SE bene à V. E. il mio obligo è tale, che non posso esprimerlo con parole; con tutto ciò la Città di Padoua al suo ardore così obligata, farà piena testimonianza ad ogn' vno, che nella espression delle sue heroiche operationi è scarsa la mia penna per giunger al segno doue ella doueua. Non può arriuar il tutto à notitia. La modestia di V. E. che non hà confine, si compiace di veder ristretto ne' termini del conueneuole vn verace racconto di ciò che la sua Persona operò, e non d' vna hiperbolica espressione di quanto non fece, amando anzi, che passi sotto silentio qual che attione per negligenza, che trapassar per adulatione quanto deriua da vna finta, e fauolosa narratione. Se ne viene dunque alla sua presenza vn ritratto del suo valore, autenticato dalla vista di tutti, che ancora viuono, e dalla Fama per le bocche di questi relatrice verace. Io doueua presentargleIo prima: ma hò atteso à compor historie, criminali quando co' processi per i Figliuoli; ciuili quando per le morti de' coniunti; & hò hauuto più voglia di lasciar la pena, che di dar saggio di penna, spuntata dalle cure, ed appesa con la cetra ad vn chiodo più nel seno per le afflittioni, che ad vna muraglia conficata per scioperaggine. Confesso all' E. V. che se non fosse stato per morire ingrato alla Patria, & à lei, maggior ambitione mi haurebbe paruta nel tenir questi pochi fogli trà le domesticchezze della mia Casa, che trà le publiche Librerie, stimando, che poco eglino sieno capaci dell' immensità del suo merito. Io non dirò, che l' accetti ella con la solita sua benignissima gentilezza, perche mi sembrarebbe di far preiudicio à quel che è suo proprio, e conaturale. Troppo gradisce V. E. i parti prodotti dalla riuerenza de' suoi seruidori, sapendo, che non è grande vn Senatore suo pari, se non coll' inalzar gl' humi-

li nel far loro beneffitio, ò fauore, che tanto stimo io maggior beneffitio all'humiltà del mio stile il contenuto de' suoi memorabilissimi fatti, che lo scemar del vanto, al pregio delle sue singolari prerogatiue nell' indeffesse passate cure del suo reggio scettro con questi pochi delineamenti di torbido inchiostro. Onde in iscambio di obligarla, sarò io l'obligato, pregando V. E. scusar l'imperfetto del mio inteletto pur troppo in riscontro delle carte di Verona vergate da miglior mano, che non è la mia, oscurato. humilmente me le inchino, pregandole vita lunga, perche in lungo possa alla sua Republica apportar giouamento.

Padoua il di Aprile 1640

Di V. E. Illustrisima

Seruidore Obligatiss. & deuotiss.
Bartolomeo Barbato.

Al Lettore.

IO scrissi il Contagio passato, perche i cenni de' Padroni, e le suasioni de gli Amici mi furono violenza alla penna. Hora questa Cronica de' successi in tanta pestifera lubricità Curioso leggi, & se ammirerai questi pochi miei fogli non per commisurare il mio potere, ma per commiserare gli altrui infortuni, sapendo, che non meritan vita que' scritti, che trattan di strane, ed insolite morti, fauorito dalla tua gratia conseguirò per benignità ciò, che non posso impetrar per lode.

Lasciando i titoli à Morti, nella compartitione de' Carichi s'i o prendessi equiuoco, non m'inganno à creder à quei, che debbo, cioè à vari libri della Cancellaria, ò à molte informationi di più d'vn Caualliere degno, e stimato.

Se hò tardata l'impressione, era meglio soprimer l'historia nella sua debolezza; ma il nutrire il tuo desiderio essendo più proprio della tua gentilezza, che dell'altrui stile, ti appagherai più di te nella mia imperitia, che di me nella tua aspettatione.

Non si marauiglieranno poi li più pratici dell'Historie, se vedranno in questo libro contro l'vso de' Migliori in differenza de gli huomeni ordinari i titoli à Senatori, & à Gentil'huomeni conforme al merito loro; poiche non mi è paruto bene con essi passar le medesime forme, che della gente volgare, suonandomi elle all'orecchie, per dir il vero in vece di grauità, e di decoro, anzi di disprezzo, che nò. Hà ogn'vno i suoi gusti. Hauerei alhora imitati i più Antichi, quando hauessi potuto nominar variamente vn Calzolaio da vn Caualliere, & vna Gentildonna da vna Fantesca.

In lode dell'Illustrissimo,

ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR

LVIGI VALARESSO

Capitano, e Sopraproueditore

ALLA SANITA DI PADOVA.

LA Fama per la Peste,
Radendo apena co'suoi vanni il suolo,
Mentre ciascun periua,
Sol ne la morte si potea dir viua;
Hor che per la virtù vostra infinita,
Gran VALARESSO, ogn'vn gode la vita;
A l'vno à l'altro Polo
Stendete ambedue l'ale,
Ella per voi, e voi per lei immortale.

MIraua il diuin Monarca le terrene Creature con occhio di paterna pietà. Il Mortale, non prezzando altra ricchezza, che quella d'vn biondo crine, ò d'vn vermiglio labro di bella Donna, i thesori del Cielo obliaua. Ingrato così al cumulo di tanti beneffiti, facendo sfauillare dall' amore lo sdegno, della sua solita copia impoueriua Cerere nelle biade, e Marte fuori dell'ordinario con numerosa mortale perdita cagionaua diuerse riuolutioni per tutto il mondo: si stimauano voci nel silentio faconde: ma non intese da chi tiene assordate l'orecchie al canto micidiale delle Sirene, e volean dire, sarebbe in tempo à far cadere il flagello di mano à Dio, se dalla vostra alterezza ò Viuenti v'accorgeste del precipitio: ma sù la pietra della vostra gran pertinacia arrotati i ferri della suprema Giustitia, di voi medesimi vi dorete. Tanto la Terra, punta, ed arsa co' fulmini del Cielo nelle proprie euaporationi all'aria del suo male è cagione.

Era vnico l'anno oltre il mille seicento, e trenta, perche sapesse questa infelice Patria, che dianzi mai à gli strali pungenti dell' ira diuina così al dritto non era stata bersaglio. Trattaua il pastoral Scetro con soauità, Luogotenente di Christo, il gran Custode dell'Ecclesiastica Vigna, che per esser veramente del suo Gregge zelante, con ragione portaua il nome d'Vrbano. Regnaua nella serenità delle sue fortune Prencipe grande Francesco Erizzo, poco prima asceso al trono delle reali grandezze per la strada ardua, & inimitabile delle sue heroiche, & marauigliose operationi. Quando nel cor del Mondo, miseri noi, la pouera Padoua al colmo afflitta, sentì mortali, & quasi innumerabili piaghe.

Si trouauano destinati al Mastgirato solito della Sanità Gentilhuomeni di molta lode li Signori Aliprando Biaggio Dottore, e Cau. Alberto Mussato, Lodouico Sassonia Dottore, Girolamo Nero Dottore, e Nicolò Discalzo, li quali, per quanto si poteua, teniuano gli occhi apperti in seruigio publico: ma perche multiplicaua la quantità de gli affari per la gelosia de' propri interessi, stabilì il Consiglio ad ogni miglior affare, che portasse il bisogno, la elettione de Sopraproueditori col numero d' altretanti graui Signori nel gran libro della sperienza disciplinati, per poter con lo scudo della lor prudenza, e valore ripa-

rar là Città col suo distretto da gli assalti di quella non men temuta, che velenosa, e pessima Fera. Sortirono così li Signori Orsato Orsati Cau., Gasparo da Ponte, Checo da Leone, Gio. Francesco Barisone Dottore, e Luigi Sauonarola; e mentre in Vicenza con la Peste la sua maggior forza tentaua la Dea terror de Viuenti, non mancarono di prouisione douuta ne' Confini li publici Signori Rapresentanti, che perciò à riueder li rastelli del Vicentino furono eletti frà più diligenti della Nobiltà li Signori Anibal Papafaua, & Borromeo Borromei, indi non potendo supplire sì poco numero, li Sig. Cau. Giacomo Frigimelica, Giouanni Santuliana, Fuluio Noale, Ottauio Bellacato, Alberto Scoino, Ettore Sala, Giacomo Horologgio, & Conte Camposampiero, ch'à fuggitiui di quel paese con interfettione di molti Animali bouini, de' propri petti fatta resistenza, meritarono quella lode in tanto trauaglio, che loro può deriuare da mente sana, e prudente.

Per lungo tempo prima non si dauan le prattiche fra le mura senza le fedi solite in questi occorrimenti: ma rendendosi quelle souente infedeli, venne terminata di più l'assistenza di due Cittadini per ogni Porta della Città; attesoche la sufficiente autorità loro giouasse à reprimer l'orgoglio d'alcuni, ch'all'imbecilità, e debolezza de gli ordinari Custodi non hauesser voluto obedire. Et benche sia questa vna carica per se stessa malageuole, fu nondimeno intrapresa con isquisita diligenza d'ogn'vno, trattandosi della comune salute, e della conseruatione delle proprie Famiglie.

Monsignor Bartolomeo Sanguinazzi Gentilhuomo Laureato, Arcidiacono della Cathedrale, e Vicario Generale nella perdita del già Eminentissimo Pietro Valiero dal Capitolo de' S.S. Canonici eletto, come Signore di vigilanza, non solo con le voci quasi trombe sonore de migliori Padri di tutti gli Ordeni in tutti i Luoghi sacri variamente di tempo in tempo instaua nell'interno de gli Vditori vna douuta, diuota, e necessaria compuntione, suegliando i cuori dall'otioso lethargo di tante colpe: ma procuraua dall'Alma Città sede, e base di Santa Chiesa vn Plenario Giubileo, come ottenne, facendo anco il giorno, e la notte con le sacre squille tre volte replicate de' più alti sonori bronzi supplicar la Santissima Madre, ch'impietosita nelle communi miserie, ne fauorisse d'Auocata all'alto Tribunale della Santissi-

ma

ma Trinità con gran ragione adirata, perche lasciato lo sdegno, cessasse il rigore de' suoi castighi: ma l'Alme vie più indurate, mostrauan da'cuori nell'opere la loro freddezza. Perciò, tenuto in buon posto di salute il Paese per lungo spacio sino il Settembre dell'anno 1630. dalla diligente custodia, ed ottima cura del Magistrato, ecco passata la metà di questo mese, vna saetta dal Cielo nella contreda di S. Giouanni dalle naui nella Persona d'Antonio Pezzani Pizzicaruolo, morto ferito il dì delli ventiquatro, seguito dalla Moglie nell'interuallo di dieci giorni, e col famiglio, e due figlie femine al Lazaretto nel termine di altri quindeci, che si crede portato nel Vicentino dall'auuidità del guadagno, indi venuto di notte tempo per vna scalla di corda sopra le mura trouata. Onde cagionò il sequestro di molte habitationi. Questo dardo, che tràpassò il cuore de' Cittadini fù vn'Araldo di tante migliaia, ch'à lui doueano in breue seguire: ma si deue notare, che se bene è publica voce, che questo Pezzani fosse il primo à portar in Padoa la Pestilenza, & che de' Gentil' huomeni fosse la prima Casa serrata quella del Signor Giacomo Papafaua Caualliere di Malta per la prattica d'vn facchino, non fù però tale, come da vn processo formato nell'Vffitio si scorge.

Matheo Ferro Cittadino mostrò da uero senza colpa di suo volere la sua ferità, quando partito da Padoua amalato, giunto à Zouone il dì ventitre d'Agosto con vn graue dolor sotto il braccio destro, in pochi giorni priuo di vita, cagionò la perdita di sua moglie con due sue Figliuole, e d'altri più di cinquanta, con li quali in più luoghi hebbe comercio; onde l'esatezza del Signor Cau. Orsato Orsati, che partì per quella Villa col Notaio, acciò per quest'effetto fosse il processo formato, doue chiuse le stradde, poner fece sopra le porte delle Case sospette i rastelli, e del Signor Gio: Francesco Barisone, ch'andò in Coda lunga col Signor Checo da Leone in hora, che il silentio, & il sonno hanno il Mondo occupato, perche senza auuedimento d'alcuno li balconi, e le porte di esso inchiodate restassero, merita, che à tutti si dia vanto di veri amatori della Patria. Nè contenti tutti li Signori Sopra proueditori d'inuigilare à comun beneffitio, esso Sig. Gio. Francesco Barisone, sentendo, che li soldati della Beuilacqua fuggiuano per trouar saluezza da tanto male nel Padouano, auisò il Claustrale di

Zemola, acciò purgati essi del sospetto con la solita contumacia restassero queste Parti sicure. Che, se bene per la distanza, e per la fretta s'auiarono di ordine publico al solito lazaretto, fù nondimeno il raccordo da molti lodato, essendo meglio l'incommodità del viaggio, e la spesa col tenir il Contagio lontano, che hauerla vicino, e con più commodo, e minor dispendio.

Abbandonaua la vita tutte le Donne di parto, ne era permesso il cambiar di case per la trasportation delle robbe, onde molti, che ad affitto ne haueuano preso, non intendeuano di pagar le rate à Padroni, se ben poi nel fine l'intiera sodisfattione à quelli della Consulta fu stabilito.

Alcuna repentina mortal caduta, per qualche morbo per accuto inauedutamente soprauenuto, fuori dell'ordinario scorgendosi nelle Piazze, era sentita per l'orecchie ne' cuori de soprastanti con maggior sospettione di mal Contagioso; per lo che il Consiglio, che non può errare nella prudenza, sapendo, che se il bene non è comune, non è perfetto, di riaprir noui lumi non satio, perche non caminassero i semplici per l'oscuro della trascuratezza à crear noui Aggiunti al numero di otto nell'eccesso del suo amore, compassionando lo stato di qualche infelice con la solita benignità si rese pieghevole. Di qui auuenne, che furono decretati li Signori Francesco Capodilista, Bernardino Dotto, Giorgio Roello, Antonio Migliara, Fuluuio Noale, Giacomo Zabarella Medico, Andrea Mantoua, ed Ettore Sala.

Giunto in Padoua da Venetia partito il di 24. d'Ottobre il Nuntio Francesco Vberti, nella cui Patria le replicate sue caldissime instanze gli diero il bramato ingresso, si discuoprì ferito, e seco la Signora Elisabetta sua Consorte, correndo ella senza partirsi da viuenti, la medesima sorte, vide in due sue Donne seruenti con la Persona del Marito tre volte à dimostrarsi inesorabil la Parca. Nè qui lasciar debbo in obliuione vna visita la più famigliare, e beneuole fatta al letto dalli S.S. Medici Collegiati Bon da Fiume, e Salion Pellegrini al suo carissimo amico Vberti, sapendo etiamdio, che egli era di Pestilenza aggrauato, acciò, passando in esempio di vna vera amicitia, comprendano i Posteri, che quella con tutti li maggiori segni d'amore conseruata sino alla morte esser deue, di che datane parte li due mentouati Signori

al Sig. Girolamo Campolungo Gentilhuomo, e Dottore nō men di spiritoso talento, che d'affettuoso vfficio in simili occasioni, lo ricercarono del suo auuiso al magistrato, perche non intendeuano di far pregiuditio ad alcuno, caminando come sospetti con la solita libertà: Il che fatto esso Sig. Cāpolungo per la contumacia loro assignò vna sua Casa alle Brentelle Villa dalla Città non molto distante. In tutto questo mese al numero di ventitre vari passorno ad altra luce. Nel Nouembre quarant'vno, e nel Decēbre ventiquatro minor numero per il freddo.

Teneuan di Padoua lo scettro mādati dalla Città dominãte gli Eccellentiss. Benedetto Giustiniano di sōma gentilezza dalla natura dotato, e Pietro Sagredo Senator integgerimo, e di elata prudenza, ilquale per la Sanità vniuersale dalla Veneta Signoria nostra pietosa Madre hauuta l'autorità della sopraintendenza cōsigliaua ascoltādo, & ascoltaua deliberādo, quādo con l'assistenza del Collegio di Sanita publicati molti decreti, cō li quali si rimediaua cō impositione di varie pene all'imonditie della Città, alle Feste, à Mercati, alle Fiere, à gl'Elemosinãti, alle Cingare, à Barcaiuoli, à Nolezini, & ad altri, fù dalli Archibuggi vcciso Frãcesco Baldasini in Pōtemolino per cagione, che essendo venuto dal Vicẽtino nel colmo del suo cōntagio, inuolata vna fede al Curato di Saluazano con quella in Padoua per certa lite s'era introdotto.

La gelosia di sì crudel morbo occupaua in estremo la mente del Sig. Sopraproueditore, che perciò precorrendo in lui il zelo della salute fù guidato in varie terre nō lontane da Padoua, & in particolare in Montagnana al Veronese vicina, doue li Terrazzani non erano per la Peste senza qualche sospitione di trauaglioso principio, perche con gran voce di miseria, e di spauento in Verona quella il suo maggior poter dimostrando, anco nelle parti remote si faceua sentire, doue portò la sorte, se bene le seconde cause dalla prima dependenti mai à caso non operano, che per il contento della sua venuta, che stimauano quelli habitanti gioueuole, e salutare, ò perche l'Angelo delle tenebre preueduto il bene, che intendeua à suo danno d'impedirlo s'affaticasse, ò perche Dio con tal mezo volesse notificare l'obligo, che doueua hauergli ogni Habituro, con alcuni rimbombi de' mortiferi fulminanti metalli, intimoriti gli indomiti feroci Corsieri, da quali sua Eccellenza era condotto, mostrando eglino d'hauer l'ali alle piante, che loro furono

impennate dal buon trattamento del Maggior d'huomo, posero di quel Signore à manifesto rischio la vita, e quella del Sign. Bembo de' Bembi suo Cancelliere di sufficienza, & fede chiara, & inalterabile.

Molti auuertimenti al Magistrato da vna inueterata sperienza delle frequenti passate cose apprese apportauano vari Signori di continuo participanti per lungo tempo de' primi honori della Città, frà quali nel prīcipio per poco spacio pratticato, mi par degno quello del bollar le robbe in vna stanza d'ogni Casa per conseruatione de' mobili nelle Famiglie: che, sebene ad alcuni Primari dell'Vfficio non sodisfece, per non render come essi diceuano timore à Popoli, piacesse pur à Dio, che da ogn'vno fosse stato essequito; poiche hauerebbero quelli, a cui s'apparteneua il comando per interesse del publico dispendio, e per vtilità del priuato tutti li perduti supelletili conseruati. Hauuto in questo mentre il possesso della Giurisditione in luogo del Sig. Giustiniano l'Eccellentissimo Vincenzo Capello, hora salito alla gran dignità di Procurator di San Marco per proprio merito di virtù, e di seruigio conferito con tanto pregio alla sua Republica, non poteua il Signor Sagredo per il peso dell'armi come Capitano, e per altri conuenienti rispetti attender à tanti impieghi; Si che pregò il Prencipe, che in sua vece fosse proueduto di Persona conspicua nella prudenza, & vigilante à simile affare arduo, e periglioso per li vari emergenti, ch'a lui sogliono soprastare; quando in pien Senato fù deliberata la venuta dell'Illustrissimo Francesco Zeno in tutte le sue operationi stimato, ilquale con la sopra intendenza di Sanità in Padoua, in Vicenza, in Cologna, alcuni suoi Ordeni dati à notitia, ottenne per cambio dopo certo poco spaccio il dì venti di Luglio 1630. l'Illustriss. Giouanni Pisani di sperimentato valore nel Reggimento di Bergamo, ilquale arriuato il giorno de' Morti, gli Huomeni linguacciuti, e della volgar gente sfacendata non se l'arrecharono à buon augurio, con tutto ciò dati saggi Ordeni per lo spaccio di sette mesi, haurebbe col suo maneggio superata la fortuna contraria nell'acrescimento del male, se il Luglio seguente assalito da non ordinaria indispositione, non gli fosse conuenuto, lasciando lo scudo della diffesa, ceder ad altri il campo.

La sospetione aualorata nella stragge, che del Contagio in Venetia s'vdi-

s'vdiua, il Magistrato della Sanità proibì il transito delle barche del Portello, e quello di Vicenza per il Bacchiglione, e Brenta: ma perche nel mio Esemplare chi di ciò fosse l'origine, si hà con buona occasion fauellato, mentre io era lontano dal pensar à descriuer l'historia di queste miserabili riuolutioni, trascorrerò a dire, che furono chiuse quattro Porte della Città, cioè il Portello, San Giouanni, Santacroce, e Sauonarola (se bene alla fine di queste alcuna si vide aperta) per maggiormente in esso transito assicurarsi dalle Persone, che di momento in momento fuggiuano hor d'vn luogo, hor d'vn'altro con fedi nelle Ville ottenute: ma perche impossibile parue al bisogno della Città dominante questa proibitione per le vettouaglie, che in essa, doue cosa non è prodotta non eran come al solito portate; onde li Popoli à disaggio per la mancanza di quelle veniuano, fù stabilito, che fossero liberamente lasciato passar esse barche accompagnate, acciò la prattica de' Barcaiuoli tolta fosse del tutto: ma, sicome ciò non riusciua fatteuole per le occasioni famigliari di quelli, così non poteua esser meno, che non ne riceuesse nocumento il Publico, & il Priuato. Delli Capi delle Contrade molto ad imprender haurei: ma perche il loro affare ad ogni condition di Persone giunse, se bene alla fine per ordine dell'Eccellẽtiss. Valaresso ne' Cittadini maggior buon effetto per la stima si vide à produre, solo non tacerò, che l'autorità di essi limitata con la relatione à Maggiori non è di quell' ottimo sortimento per la dilatione, che si frapone, che altri si crede.

La carica data da gli Eccellentissimi Rettori alli Signori Proueditori, & Sopraproueditori fu del visitare le Case infette alli Sig. Cau. Aliprando Biaggio, & Bernardino Dotto; dell'assister all'Vffitio, & all'esposition de processi alli Sig. Orsato Orsati Cau. Giacomo Zabarella D. Lodouico Sassonia D. Luigi Sauonarola, Alberto Mussato, Andrea Mantoa, ed Ettore Sala. Del sepelir li morti, riueder li Cadaueri, formar li processi, serrar le Case, e mandar al Lazaretto i sospetti alli Signori Gio: Francesco Barisone in Ponte Altinà, Camillo Mussato in Pontemolino, Gasparo da Ponte in Toricelle, Checo da Leone in Domo. Del far caualcare alli Signori Francesco Capodilista, ed Antonio Migliara. Del visitare il Lazaretto alli Signori Nicolò Discalzo, e Giorgio Roello. Et perche la penuria de Poueri si

faceua sempre maggiore, fù dal Signor Nicolò Camposanpiero D. proposta vna parte, di eleggersi due Cittadini, e due Mercanti per ogn'vna delle quattro Parti della Città à dispensare il danaro del Sacro Monte, che venne à tutte palle approuata; Siche furono eletti in Domo de'Gentilhuomeni li Signori Pataro Buzzacarino Cau. e Girolamo Frigimelica, e de'Mercanti Gabriel Carbone, e Marcantonio Mandriola. In Ponte Altinà de'Gentilhuomeni li Signori Luigi Stra D. e Giacomo Bonfio Cau. e de'Mercanti Pace Bonci, e Giacomo Petinello. In Toricelle de'Gentilhuomini li Signori Euangelista Zagaia, e Francesco Candi, e de'Mercanti Antonio dal Monaco, e Girolamo Tirabosco. In Pontemolino de'Gentilhuomeni li Sig. Traian Boromeo, e Antonio Sauonarola, e de' Mercanti, Gasparo Manzoni, e Bartolomeo Zuccani. Per Aggiunti in queste dispense in Ponte Altinà de'Gentilhuomeni il Signor Marc'Antonio Santuliana, e de'Mercanti Mario Maitano. In Domo de'Gentilhuomeni il Signor Cau. Giacomo Papafaua, e de'Mercanti Giacomo Bellini. In Toricelle de'Gentilhuomeni il Signor Camillo Zabarella, e de'Mercanti Riccardo Riccardi. De gli sbori delle robbe alli Signori Giulio Carraro, e Giorgio Cittadella. De gli sbori delle Case alli Signori Conte Antonio Calza, & Cau. Giacomo Papafaua.

LIBRO SECONDO.

NEl cominciamẽto dell'anno 1631. mentre si andaua temendo cõ più viui sospetti delle maggiori sciagure furono li SS. della Sanità rinouati, ed auuenga, che sia l'ordinario di quel tẽpo il crear noui Ministri di questa Carica, con tutto questo si preocupò per qualche giorno la consideration sopraciò conforme alla premura dell'occorrenza, & passorono in elettione li Sig. Comendatore Scipio Papafaua, Brunoro Cittadella, Angelo di Lazara, Ettore Sala, e Giustinian Forcadura: ma il Sig. Comẽdatore mostrãdo l'impossibilità del suo seruigio ne gli affari della suaReligione di Malta, fù riceuuta la sua scusa, essẽdosi proueduto in suo luogo del Sig. Carlo Capodiuaca D. Presidenti al miserabil Hospitio del Lazaretto vẽnero in luce li Sig. Pietro Brasolo, & Andrea Mãtoua, quando non conuenuti li primi cĩque Proued. con quelli di nouo eletti, nõ intendẽdo, c'hauessero il nome di Sopraproueditore, rimessa al Conseglio la differenza, loro fù decretato quello d'Aggiũto con la precedenza come Deputati ne'luoghi publici, & passorono in elettione li Sig. Co: Alberto de'Cõti, Daulo Dotto, Giorgio Leone, Marsilio Sãtasoffia, e Siluio Capodilista, così da gli Eccell. Rettori nelle stanze Ducali cõgregati tutti, acciò fuggiti li disordini, si caminasse cõ buona regola, furono ad essi compartiti gli Vffiti con distribution delle quatro Parti della Città, per visitare le case infette, e gli infermi, & soccorrere à magiori bisogni con le mani della pietà à due de gli ordinari, cioè al Sig. Ettore Sala, & al Sig. Giustinian Forcadura, & à due de gli Aggiunti, cioè al Sig. Co: Alberto de'Conti, & al Sig. Daulo Dotto. Di nouo intãto rimasti Vicari in Mirano, & Arquà li Sig. Co: de Conti, & Santasoffia, in luogo loro terminò il Consiglio li Sig. Galeazzo Horologgio, & Girolamo Buõmartino. Alla Cassa del publico danaro, perche di lei era grãde la cura per vari dispendi occorrenti ad ogn'hora, furono in diuersi tempi cõpartiti li Sig. Co: Antonio Calza, Angelo di Lazara, e Siluio Capodilista, liquali si adoprarono in essa vn mese per vno, cõ obligo di douer render di tẽpo in tempo strettissimo cõto di quanto spendeuano, auuisato quello, che non la essercitaua in tale spaccio, che doueua proueder per il Lazaretto di tutto ciò, che occorreua cõ autorità di conseguente illatione al Sig. Soprapro

uedi-

ueditore nella pienezza del Magistrato, ilche dalli Sig. Capodilista, &
Lazara per trenta giorni per vno accuratamente eseguito, gli altri rima
nenti dati ad ascoltar cause nelli correnti affari deliberauā licentiando
barche, sottoscriuendo mandati in tutto quel ch'era d'huopo, per poter
soccorrer à quanto cō velocità richiedeuano li maggiori infortuni, ch'
apportaua l'eccidio di molti nel principio d'vn sì gran male. Et mentre
à gli sbori delle robbe erano stati scelti li Sig. Giouāni Sātuliana, e Gia-
como Horologgio, e sopra le Case li Sig. Leonello Papafaua, e Giacomo
Sanguinazzo, respirando li Padouani nella buona sperāza di preseruar
si, tuttoche molte Case si vedesser serrate nella Contrada di S. Giouāni,
quel Mostro d'Angela Capelletta da Venetia partita cō fede hauuta alle
Gāberare, in Padoua s'introdusse ferita, e giūta nel fine di Carneuale in
Casa di Lucia sua figliuola nella contrada di S. Mattheo comunicò la Pe
ste āco à lei, ed vnita cō Giouāna Scagliola nel Collegio de' Sig. Brescia
ni s'accordarono di ordinar vna danza, la quale fu cagione della mag-
gior perdita in questa Città. Erano queste Messagiere di Venere, perciò
tenendo prattica di molte Giouani cortigiane, attēdeuano à dar piacere
à quelli, ch'apportauano loro cōsolatione col suon dell'argēto. Ed ecco,
ò quāto è vero, che d'infiniti mali sono i balli cagione, la Festa incomin
ciata, il concorso fatto numeroso del fior della Giouentù, ch'iui intorno
alle Piazze si ritrouaua, infette le prime Dōne sodisfecero di tal modo
li radunati, che fù ad essi vn piacere, come quello della Farfalla, che del
fuogo inuaghita, mentre procura da quel lume alla sua vita l'eternità, ri
troua āzi in esso il fine de' giorni suoi. Così il dì seguente nell'vscir di ca
sa Angela cade estīta, Lucia poco dopo si scorge ferita, nel Collegio due
figliuole di Giouāna morono in vn'instante, e mādato il rimanente al
Lazaretto, nō ne cāpa alcuno in modo, ch'al numero di dieci rimāgono
à vn tratto morti, & indi ogn'vno, che pur del rimanente eran tāti, così
bene tratta la casa sua, ch'à lei humana diligenza nō valendo del Magi-
strato, cominciano le tempeste più horribili nell'Oceano della mestitia.
Così la Città maggiormente commossa, gli Speciali alleggeriuano d'oro
quelli, che non erano caricati di diffensiui. Entrato Deputato attuale il
Sig. Siluio Capodilista, per Aggiūto il Signor. Co: Antonio Calza venne
sortito, & furono eletti al pio Ricetto de gli Appestati per il medesimo
Sig. Siluio li Sig. Girolamo Zacco, & Alberto Scoino, ilquale come indis-
posto,

posto, per esser iscusato da pagar questo debito, lo rimesse, hauendosi alquãto nella carità del seruigio impiegato in due milla ducati d'impresti to alla Città per soccorrimento de' miseri, dellaquale offerta per cãbio rimasti sodisfatti li Sig. del Magistrato, fù ragioneuolmente libero da questa cura, à cui di proprio volere, & à cõpiacenza di esso Sig. Scoino, subintrato il Sig. Giacomo Montagnana, non corse molto, che sotto il peso caduto palesò al mondo il suo merito, mentre perdè la vita, per voler far acquisto della publica salute alla Patria.

Intãto il Collegio di Sanità cõmutato di quãdo in quando, fù stabilita la elettione di tre Mercãti per ogn'vna delle quatro Parti della Città. In Toricelle Antonio dal Monaco, Antonio Paliaga, e Baldasare Tentore. In põte Altinà Gio: Battista Bernardo, Venturino Riccio, e Lorenzo Fãtone. In Mondonouo Gio: Antonio Braga, Gasparo Mãzoni, & il Sig. Antonio Venturino, ilquale come Cittadino trà il numero de Mercanti inaueduta mente cõnumerato restò libero dall'impiego, nelli Braga, & Manzoni rimasta la Carica. In Domo Pietro Gebelino, Francesco Clerici, e Gotardo Gotardi, che tutti delli disordini alli Signori Deputati per li Quartieri doueuan dar conto di giorno in giorno.

Inuolata vna fede bianca al Curato di Terradura dal Sig. G. S. egli fu proclamato, e condannato ducati doicento. Hauendo li Bresciani Barcaiuoli vn Padre sospeso nella lor barca nasconder lo vollero: ma scoperti, per esser poueri, in pena pecuniaria di 10 ducati condãnati rimasero.

Il Sig. Sebastian Montagnana per essersi anch'egli proueduto di vna fede bianca dal Curato della sua Villa, in casa del quale andò accompagnato con altri cinque, fù proclamato, & indi per esser fuggito, ritento in sua Casa vna notte, fù condannato in Prigion Leona tre anni, e tre delli suoi seguaci presentati si assolsero, e due fuggiti in pena di bando finitiuo si publicorono.

Dalla sua Diocese il Parochiano della Villa Ceruarese partito, & andato à Venetia, hauea lasciato ad vn suo Nippote la cura di far le fedi: onde scopertosi, e citato quello ad informar la Giustitia, confessò il tutto con assertione di creder poterlo fare, fù con l esborso di ducati quaranta spedito.

D. Antonio Rettor della Villa della Volta fù processato per non voler far le fedi alli suoi Cõtadini giusto all'ordine dell'Vffitio col poner-

ui età, pelo, e segno: fù citato ad informar la Giustitia, e formato il pro-
cesso con esame di molti Testimoni, intimatogli le diffese, si scolpò alla
meglio, che puote con la presentatione d'vna scrittura, e fù condãnato
in ducati 40. & nelle spese dopo la presentatione di cinque mesi.

Il Signor Albertino Migliara Dottore fù processato con vn suo serui-
tore, perche, mentre era sequestrato, con la porta apperta della sua Casa
hauea molte visite riceuute, così il seruitore medesimo per hauer de' Car
ri l'ingresso ad vna donna apperto, che per alcuni seruigi à lui era anda-
ta: l'vno dopo hauer fatte le sue diffese dall'Vffitio di Consulta in cin-
quanta ducati fù condannato, e l'altro in prigione due mesi.

Giouanni Scarpari della Villa del Boaro facendo l'arte del vender il
pane à Murano, da quel luogo partito, e giunto in detta Villa per veder
suo Padre, mentre alli rastelli arriuò di Vigonza gli fù dimandata la fe-
de, e rispostogli non hauerla, fu sequestrato, e dopò mostrata essa fede, si
partì senza alcuna altra parola, & andò à Casa: Dal Custode querelato
di villa per essersi partito nõ ostante il sequestro, la sua retentione si pre-
se, e constituito, dopo, che fù prigionato, & il fatto narrato, disse, che da
scherzo negò d'hauer qtella, e stimando col mostrarglila non esser ad al-
tro tenuto, intimatogli le diffese dopo hauer letto vna sua scrittura, doi
mesi in prigione stette serrato.

Gio: Maria Marinato Cõtadino della Villa Salmaza capitò alla porta
di Põtecorbo con la sua fede: ma in essa il nome fallato; poiche il Curato
della sua villa nel far quella in vn'istesso tẽpo ne hauea fatta vn'altra, e
quelle ambedue hauea dato à chi non andauano, osseruato da chi s'aspet
taua l'equiuouo del nome furono proclamati: Il detto Marinato si pre
sentò, e fatta conoscer la verità cõ l'esame dello stesso Curato, fu solo cõ
la solutione di ducati tre liberato dopo vna presentation d'otto mesi.

Gio: Maria Boscarato fachino della Villa di Corte sotto Pieue di Sac-
co non hauendo fede scallò li rastelli, mentre non v'era il Custode, ma
veduto, e ripreso del fatto volle il suo viaggio continoare, perciò denõ
ciato, e ritento in Pieue, e condotto à Padoua, constituito il tutto negò;
ma per quatro Testimoni conuinto, mentre fece le sue diffese affermò,
che egli era alhora vbriaco con l'attestato d'vn suo introdotto, ne po-
tendo far altre diffese, fù mandato in galera dieci otto mesi.

Prosdocimo de' Rossi garzon dell'Hoste vicino à San Bartolomeo di

que-

questa Città, mentre dell'hosteria il Coco era amalato, li Capi della Contrata in visita, dimandati inquella Casa come si staua, rispose, che tutti stauano bene, occultando il mal di esso Coco, ilquale morì, e veduto il Cadauero infetto con molti carboni, fu di subito sequestrata la Casa tutta, e li vicini, che haueano pratticato nell' Hosteria; si che preso dagli sbiri esso Prosdocimo con le manete, e li ceppi fù al Lazaretto mandato dubitando, che fosse infetto ancor egli; fù così legato due mesi, e ricondotto nella Città, sententiato venne in tre tratti di corda, hauuto riguardo all'esser stato così tanto tempo legato.

Il Signor Auanzo Pernumia accusato falsamente d'inobedienza per isforzo de rastelli nella Villa d'Arqua, fatta conoscer all'Vffitio la sua innocenza, fu liberato.

Alli prigioni si dauan per elemosina soldi sei al giorno; si teneua in Palazzo della ragione affissa al rastello vna cassella doue si dauano in essa le denoncie segrette.

Si faceua l'Oration delle quarant'ore per ogni Chiesa della Città, mentre come habbiam detto eran venute da Roma indulgenze in forma di Giubileo.

Il Signor Podesta Capello mandò sotto Este li Campagnoli à leuar le pene à quelli, che non haueuan condotto in Città il formento giusto il loro obligo per il comparto.

Andauano quatro smorbatori per la Città, & furon denonciati, che a nettar le Case nascondessero molte robbe, si che fatti poner nella prigione del Vescouato, & constituiti negorono il tutto, onde, spediti, furono per alhor liberati.

Vn Contadino due schiauine al Lazaretto rubate, fù dalla Moglie denontiato, & imprigionato dopo esser constituito confessò il vero; per la qual cosa fù per tre anni mandato in galera.

Furono li Signori Rettori, col Signor Proueditor Pisani, e tutto il Magistrato della Sanità con molti altri Gentilhuomeni alla Chiesa del Carmine, & fù fatto cantare vna Messa solenne per impetrar gratia di restar preseruata da mal Contagioso questa Città.

Auuertito l'Vffitio, che alcuni batelli al portello vecchio veniuano, & alle Porte Contarine con diuerse robbe, di mercatantia, & erano di notte tirate dentro nelle Case da Padroni di quelle, fù risolto

di far caminare in Ronda li Capelletti per ouiare a ciò, ordinato ad essi, che quanto à quelli togliessero fosse in loro dominio, & proprietà.

Vn Netesino si amalò con due ferite di peste ilquale in delirio vna notte scapando dalla Casa doue habitaua, vna gran confusione generò la mattina, non si trouando. Correuan li Ministri chi quà, & chi là; onde fatto gride per ritrouarlo, finalmente fù preso, & constituito incontrò buona sorte, che non parlando mai à proposito fù al Lazaretto mandato doue morì, che se in ceruello si discuopria, era di subito moschettato.

Strauagante caso in sì fatto tempo è occorso nella Città dominante, d'vno, che s'apicò vna notte di sua mano con vna fune al collo, aggrauato da mal di Peste improuisamente, ilquale freneticando, si diede in tal guisa la morte, lasciando scritto.

Sia per inteligenza
Come per publicar l'altrui innocenza
Di chi per sol sospetto
Douesse à render conto esser astretto,
Io sponte, e volontario
Qui m' attacco, e m' appico,
La causa per honor non ve la dico.

Per leuar il concorso del Popolo hanno leuato con publico suon di tromba il sabato franco, & si stridorno per tutto Marzo li termini del Palazzo.

La notte passata 18 Maggio morì in Casa dell'Eccellentissimo Podestà Capello il suo Credentiero con vna ferita, & il suo Carrocciero; onde l'Illustrissimo Pisani la sequestrò scopertosi anco Paulo Tromba suo Caualliero ferito.

Di propria volontà serrate le Frattarie l'istesso Signor Proueditor Pisani inteso, che molti alle Ville fuggiuano, fece fare vn'editto, che ogn'vno peruenuto in esse per dieci giorni sequestrato restasse, acciò si conseruasse il Contado illeso.

Si scuoprì di mal contagioso aggrauato il Signor Giulio Anselmo

Mas-

Massaro di Monte, che per li pegni perturbò assai la Città, ilqual sequestrato col Monte stesso in fin risanò, e fu liberato.

Non vsciua in questo tempo se non vno per casa, & vn'accidente molto strano fece alle Meretrici perder il credito; poiche vn Prete de' Figliuoli del Signor Paulo Dotto Maestro, col figliuolo del Sig. Cau. Gio: Paolo Treuisi insieme con vn seruitore del Signor Dottor Carlo Capodiuaca hebbero comercio con vna di queste. Il Prete morì con due ferite di Pestilenza, il Treuigi con tre, & il seruitore con vna in pocchissimi giorni.

L'Eccellentissimo Signor Angelo Morosini Senatore, & Consigliero Venetiano, facendo venir da Verona vna carrozza da sei Caualli, & alcune robbe, che erano state dell'Illustrissimo Signor Vido suo figliuolo morto di Peste in detta Città; capitò il Carrocciere ad vn passo del confine di Padoua, ne alli rastelli essendoui il Portinaro, sguazzorno la Brenta li detti Caualli, & andorno à S. Anna Cõtado, & habitatione di esso Sig. Fù denonciato il successo all' Vffitio col nome de' Carroccieri, & sei seruidori; fù inuiato d'ordine dell'Vffitio di Sanità a formar il processo per vn delli Nodari, & fù il tutto scoperto; onde si proclamorno, & il fatto era per riuscir male per li Rei, se venuto il detto Eccellentissimo non fosse stato compassionato per la perdita del detto Signor suo Figliuolo, adducendo anco diuerse ragioni per causa della trasgressione all'Illustrissimo Proueditore, & Eccellentissimi Rettori.

Betta Ballarina denonciò, che Bona Tessitrice haueua tolto da vn Giacomo, che sequestrato si ritrouaua per cagion della perdita di sua Moglie vna camisia, & altra robba da vendere; onde si andò subito à formar il processo; constituita la Bona, negò, che quelle robbe le fossero state date da alcuno; ma che erano sue, affermando, le volea vender: nondimeno fù fatta andar in prigione, decretandosi di parlar alli Maggiori della Consulta con darle la corda: infine fù condannata due mesi in carcere doue alhor dimoraua, cominciando però il tempo dal giorno della retentione.

Giacomo Giacomaccio Vffitiale Pretorio fù decrettato ad accompagnare vna barca che venia da Venetia per andare nel Vicentino; li Barcaiuoli gli detter le fedi e douendo giunger quella dalle Porte

Contarine alla Sarasinesca, al pagarlo egli volea quatro lire, & essi gli ne voleano solo dar due: ma non volendo egli contentarsi, ad essi la fede inuolò, si che non potero il lor viaggio seguire. Querelato il detto Comandadore, venne carcerato, & formato sopra di ciò il processo, era per essere castigato: ma rotta la prigion cameroto, se ne fuggì, si che venne da Padoua, & dal Padouano bandito.

Pietro Sansonetto partito dal Dolo Villa al presente sospesa, capitò con fede fatagli dal Curato di essa Villa: ma essa fede scoperta si falsa, per esser, che al Ponte di Brenta da vn suo intrinseco, che facea in quella Villa le fedi, à lui era stata fatta, fù dal Custode alle porte in Padoua conosciuto: ma indietro tornato, e per la stradda vn Gio: Battista Martini à caso trouato, e raccontatogli, che nella Città mai non haueua potuto entrare, quello come Parente che gli era vna fede gli diede, con la quale ritornò à Padoua, asserendo, che egli era Battista di Martini, & venendo per il portello, e non più come prima, per Codalunga; volse la sua disgratia, che iui anco vno lo conoscesse, per ciò l'inganno scoperto, fù sequestrato alla porta, dalla quale fuggito, infine s'intese doue era, e retento, proclamato anco Battista di Martini dopo molti termini presentar non si volle; confessato il tutto, il Prigione fù mandato in galera tre anni. Gio. Maria dal ponte di Brenta bandito diffinitiuo, cinque anni venendo mandato in galera: il Martini quindeci anni diffinitiuo bandito con alternatiua di cinque anni di prigione con le taglie solite, mentre dalli Ministri fosse stato ritento.

Otto smorbatori cominciauano a caminare; haueano questi sino in terra le vesti lunghe nere con vna croce rossa nel mezo del petto, guidati da vno, che loro andaua inanzi con vna mazza di legno nella man destra.

Le preci, che non suol la temenza spinger dal cuor al labro, se non ne' maggiori perigli, alhora con verace humilta cominciarono à far conoscer l'interno pentimento de gli Huomeni, mentre il Signor Nicolò Campos. Piero, essendo il primo à raccordare in Consiglio la necessità d'implorare il diuino aiuto nelle succedenti calamità del Contagio, per tre giorni furono celebrate in tutte le Chiese le Messe dello Spirito santo ad effetto, che l'Eterno Creatore non isfoderasse tut-

ta la ſpada della ſua diuina Giuſtitia.

Deputati al nouo Lazaretto nel luogo detto degli Stalloni li Sign. Cau. Marſilio Papafaua, & Scipione Soncino; queſti ſcuſato per il danno della Sig. ſua Conſorte perduta, fù in ſuo cãbio determinato il Sig. Conte Carlo di Abano; e l'Eccellentiſs. Sagredo conoſcendo apertamẽte lo ſtato infelice de' Poueri, ſi dichiarò loro vero Padre amoreuole, regenerandoli alla vita cõ vna caldiſſima inſtãza di elemoſina, che fù ad eſſi di gãnd'aiuto, elettiſi due Cittadini, & vn'artigiano per ogni contrada per la diſpenſa di ſoldi dodeci al giorno per ciaſcheduno: nè potẽdo ſuplire nelli vrgenti biſogni li Sig. eletti nelle quatro Parti della Città, ne furono à quelli aggiũti altri quatro, cioè li Sig. Marcantonio Gabriele, Ruberto Anſelmo, Gio: Antonio Montone, & Sebaſtiano Corbelli: ma il Sig. Mõtone per vari ſuoi emergenti di Villa, pagata la pena ſortì in ſuo luogo il Signor Aurelio Sauiolo, & poſta vna ſupplica di eſſer iſcuſato il Signor Anſelmo, non venne accetata, rimaſto poi libero, aſtretto da' ſuoi molti irreparabili accidenti con la ſolution della pena.

Intanto cancellato dalla nota de' Viui al Lazaretto il primo Medico eletto Franceſco Vacana, il prouido Conſiglio proibì il viaggiar de' Fanciulli, de Giouanetti, & delle Donne per la Città, ordinato il mercato de Bombici nelle ſeriche lor prigioni nel Prato della Valle, e nella Piazza del Caſtello. Fù preſa la deliberatione di otto ſoldati per l'aſſiſtenza del Lazaretto all'impedimento della prattica tra li ſani, e li feriti. L'Illuſtriſſimo Piſani, vedendo, ch'il pagar della pena era alla Città di grandiſſimo detrimento, aggiunſe a chi rifiutaua d'impiegarſi in publica vtilità ducati trecento. Per il Signor Anſelmo decretato il Signor Lazaro Biolco, per la ſua indiſpoſitione preſentata vna ſupplica, entrò in ſua vece il Signor Vitaliano Ponte. Douendo per altri ſupplire per Deputati attuali alli Signori Daulo Dotto, e Galeazzo Horologgio, ſott'entrorono li Signori Andrea Mantoua, ed Ottonello Diſcalzo: ma in cambio di Andrea Mantoua non più trà viui, fù ſtabilito il Signor Vitaliano Muſſato, che douendo ſeruire alle Chieſe, come eſſo diceua in vna ſua inſtanza, preſentata, & alla Banca in luogo del Signor Luigi Sauonarola, che ſequeſtrato dimoraua nella ſua Caſa, non venne la ſua ſcuſa neceſſaria ſti-

mata. Era gia Deputato il Signor Pietro Zabarella, per ilquale il Signor Daulo Dotto suo Cognato pagò ducati vinticinque giusto alla parte del 1608. per esser libero di tale honoreuolezza di Deputato. Così non meno per vari notabili auuenimenti il Signor Vitaliano Mussato prouedutosi per lui del Signor Conte Alessandro Panico per aggiunto. Così non meno li Signori Cau. Marsilio Papafaua Borromeo Borromei, ed Ottonello Discalzo.

Il Signor Alessandro Camerino Medico reuisor de'cadaueri, seruito vn tempo al publico insieme col Signor Girolamo Nero senza stipendio, dall'Vfficio riconosciuto poi con prouisione di ducati ventiotto al mese, il giorno ventidue di Marzo il primo, che dianzi giudicò offeso da mal Contagioso, lo rese così in ira all'vniuersale de semplici, che lasciati li moteggi con poca sodisfatione da lui sentiti, vna volta fra l'altre io temei, che'l giardino del suo Esculapio da vna tempesta de'sassi deflorato restasse. Tanto può l'odio dell'inaspettato male à chi, quand'egli spera, inopinatamente si rappresenta. Per ogni modo ancora non rimaneua in tutto l'Vniuersal disperato della salute, essendosi scoperto nel Genaio se non sette rimasti sudditi della Parca, nel Febraio noue, nel Marzo venti, tantò più, che si vedeua l'intemperanza del Verno fuggita: ma la fallace lusinghiera speranza schernitrice trouata, il timore delle maggiori disauenture ne' pusilanimi da' sospiri, e dal pallore in essi si discuopriua; poiche i dolci giorni corsi del vago Aprile il numero di quelli, che la vita cõmutarono con la morte, di nouanta fù conosciuto, e di quelli del Maggio di ottocento, e ventiquatro. Le prouidiggioni, ch'ogn'vno faceua per rinchiudersi nelle proprie case, erano à tanto, che tre sorti di Persone haueano arricchite. Li Muratori per li forni, li Molinari per le farine, e li Pizzicaruoli per le vettouaglie. Cresciuta la mortalità, la diuotione s'aumentaua, che per tanto le genti correuano al Santo scalze, e stimando scemar con le preci la Pestilenza, con la frequenza in tempo, che douean star ritirate, l'aualorauano.

Mattheo Puligoni fù il primo Economo dell'Hospitale de Miseri, ilquale per il Contagio con tutta la sua famiglia de'languenti, & feriti con la morte si rese compagno. Di che non intimorito Claudio Francese superò ogni periglioso incontro, prouedendo anch'esso con

mol-

molta diligenza, e fedeltà alle più necessarie occorrenze di quelli.

Alli Giudei si consegnorono le casette di San Marco con vn serraglio alla Sauonarola. Nel quale spaccio la Compagnia dello Spirito santo venne tra li primi di più zelante pietà verso i Poueri connumerata, ordinando, che quatro de' suoi Fratelli per elemosina dispensassero ducati duecento.

Haueuano cominciato à correre per le vie tre carrette, & affacendati gli Smorbatori, de' Medici molti nelle lor visite pauentando gli improuisi assalti del male, Gio: Battista Armanasco, con aspetto senile della sua cadente età preueduta la vicinità della fossa, non volle abbandonare se stesso nel Pouero col suo solito amoreuole Vfficio di carità; quindi ne gl' incontri quasi impossibili da diffendersi per la multiplicità delle occasioni, che auuenir possono ad vn'Huomo sì vecchio, e prattico in Padoua di Chirugia, il dì venti sei di Maggio soprauenuto da grauissimo morbo in pochissimi giorni abbandonò, pianto da molti della Città i terreni soggiorni.

Nel dì terzo di Giugno il voto delle cinque Statue d'argento in valor di sei migliaia di ducati da sodisfarsi con altre libre tre di contanti per ogni libra di estimo oltre le otto di prima imposte, vna alla Santissima del Carmine, e l'altre alli quatro nostri gloriosi Prottetori, si conobbe da tutti gradito, ne meno quello delle torcie da portarsi, sanata, che fora la Città, nelle quatro Processioni solennizate dalla maggior Nobiltà con distribution d'vna parte ad essa Regina del Cielo; dell'altra alli Padri Capucini; della terza alle Suore di S. Bernardino, e della rimanente alle Illuminate. Conche pretermetter nō posso l'esemplar di generosa religione, prodotto in publico Consiglio dal Signor Siluio Capodilista alhora quando da tutte le palle stabilita la parte, offerì cento scudi del suo proprio danaro, perche in quelle incorporato restasse, e nell'argento la pietà, e nelle Figure il figurato della sua affettione fossero basteuoli coll'intercessione di que' Santi presso Dio d'implorar pietà, ed ottener amor per amore.

Penetrando nelle calamità, ch'ingiungendo s'andauano la cagione in gran parte di tanta perdita, che faceua con braccio sempre più poderoso la Morte, il Signor Cau. Orsato Orsati vero zelante del commun beneffitio, propose vna parte di riceuersi dodeci milla ducati ad

interesse sopra li beni del Lazaretto, acciò più largamente alli più miserabili souenir si potesse, ch'à tutti voti approuata, non guari andò per il peso della necessità, che faceua l'Vffitio alla prouigion riscaldare, che venne radoppiata da essersi resa tutta la somma in capo di vent'anni del tratto di due bagatini per libra sopra tutti li pegni de' Monti.

Dato alla censura de' più Saggi, se fosse di lode il conseruar trà le mura il nouo Lazaretto, nel quale ben tosto si discuopriuano li sospetti, feriti, ne fù concordato vno in Brusegana Villa vicina à Padoua, leuandosi quello della Città, con la sopraintendenza, & comando del Signor Medico Girolamo Nero, ch' essercitando prontamente il suo Vffitio, per memoria della sua bontà la ferita, ch'egli ottenne, fuori del Mondo lo spinse.

Crescendo il morbo sempre più, non si trouaua alcuno per generoso, che non rimanesse negli occhi della mente abbacinato al lume di tante faccie accese, e quasi ne' cuori incenerite dall'interno mal nato calore; poiche la mortalità in due milla, nouecento, e sessanta Persone ridotta, li Dotti si racordauano di quanto ci lasciò scritto il Prencipe de' Filosofi, cioè, che l'huomo animoso nell'acque Intimorito si scorge, non si potendo in esse aitare, mentre nel mezo di tanti maligni humori di molti, che pauentati rimaneuano, si dauano li più inuitti alla fuga, che marauiglia, se il Signor Giustinian Forcadura si allontana da Padoua per vna sua Donna di casa scoperta ferita, intendendo, che in tal arringo con la morte non si vince se non fuggendo è la prudenza senza pregiuditio della riputatione in quest'occasioni hà il suo luogo, non vi essendo Mutio, nè Pigna, che obligh i alcuno con occulto nemico à duello. Per tal lontanãza, sottentrato in cambio del Signor Forcadura il Signor Alberto Migliara Dottore, pagò la pena, & in suo cambio conferitosi il Signor Alessandro Dottori, la Cittadinanza, sotto colorito pretesto delle facende rurali in sì fatto tempo abbandonaua le mura per non sentirsi offesi li due sensi della vista, e dell'vdito negli horrendi spettacoli cominciati, perciò tutti li mentouati Signori, non perdonando à fatica nel loro debito, il Sig. Conte Antonio Calza, & il Sig. Angelo di Lazara, che durarono più de gli altri nel Magistrato, non credo, che da Dio per altro preseruati

restassero se non perche à nutrire la pouertà si dimenticarono tal uolta per proprio interesse, e del sonno, e del cibo.

Ed ecco Trionfo del Contagio Pietro Brusone distrettano di Padoua Lettore Leggista nelle publiche Scolle; Girolamo Canini d'Angiari Sacerdote non meno esemplare, che virtuoso. Lodouico Baccarino Padouano Procuratore del Foro, la cui lingua era vn fulmine à gli Auersari; ma di minor forza di tutte l'altre nella ragione. Fù portato dal troppo suo ardire all'eminenza di tal curiosità in tanto malore, che venne, come si crede, da quello rouinato nella publica fossa degli Appestati.

L'Illustrissimo Pisani poco prima non si vedeua allestito nel suo solito Ministero; imperoche contagiatosegli due staffieri, & il medesimo Cameriere, acciò lo frequentare in publico le stradde, come era ordinario per vniuersal beneffitio non gli fosse ascritto à cattiuo esempio, si diede volontario sequestro. Solo si vide l'Eccellentissimo Pietro Sagredo, che in luogo del Signor Sopraproueditore imperaua. Questi indeffessamente con occhio di lunga, e matura preuisione prouide in modo, che ridusse le carette dal numero di tre a quello di vndeci in tanto poco spaccio mediante l'interpositione del Signor Lazara alhora Cassiere, ch'in diffetto d'Artefici, mentre ogn'vno maggiormente spauentato, la Città abbandonaua, radunato in vn subito legnami, ferramenta, e Caualli, dalla prestezza, ed vtilità sortitane, ragioneuolmente ne fù prodotta la marauiglia. Tanto può negli animi pij l'interesse del Prencipe loro, e l'amor della Patria.

Delli Medici compartiti alla cura, & visita degli infermi con le distanze debite, e conueneuoli dalla regia autorità de'Padroni giunsero in Patria Giouanni Breccio, Girolamo Nero, Alessandro Camerino, Gio: Antonio Braga, Bartolomeo Pignani, Antonio Maria Reffato, Bernardino Trono, Miero Mieri, Lazaro Mazzoleni, Bonacorso Coradino, Girolamo Sabione, Luigi Guioto, Antonio Cicognino, Liuio Carpanedo, Ippolito Parma, Saluion Pellegrini, Francesco Honorati, Francesco Gniasio. Nelle perdite de'quali si leggeranno per sempre l'amor del prossimo, l'vbbidienza de'Maggiori, & il debito della Patria: ma il primo in questo mese, che nel dì tre finì il suo corso di vita, fù l'Auocato Ruggier Mescalchini, assai versato nel Foro,

e molto d'animo candido.

Per mandarsi al Lazaretto Persone non bastauan le barche, nè le carrette, iui sino l'intiere Famiglie essendo inuiate. Con lento passo vacillãte, ed' infermo quãti feriti nel metter il piede ò in queste, ò sopra quelle restando immobili per il dolore d'hauer abbandonato i Padri i Figliuoli, ò la Moglie il Marito, ò perche il male al colmo ridotto, à così horrida, e spiaceuole vista li conducesse, in iscambio di trouar li medicamenti alle piaghe, incontrauano à i corpi le fosse, e volendo fauellare, schiudeuano prima ch'il varco alle parole il volo a gli Spiriti? inhorridisco alla rimenbranza di quanto hò veduto, perciò risoluo in sì fatti casi, che sia manco misero quello, che più presto esce delle miserie. Nell'ottima prouisione de Soprastanti, e de' Signori al comando di quelli ordinati correuano in quel pio luogo le cose condecentemente à buon termine, essendosi la vettouaglia à conueniente portion compartita. Prima agli infermi era da Padoua portato il pane con li Caualli, & in prouedenza di ciò haueua ducati vinticinque al mese il Signor Marc'Antonio de' Borr. indi Cassiere il Signor Angel di Lazara per il numero degli Infermi ridotto a tre in quatro milla con li carri, e con le barche quello si conduceua. Finalmente morti quasi tutti li Fornari della Città, troppo rincrescendo all'Eccellentissimo Capello, che gli fosse il pane inuolato, onde trà le mura quelli patiuano, gagliardamente oppostosi, furono inuiati molti al Dolo, alla Battaglia, & altroue per vettouaglia, facendosi anco formare il commune sostentamento ne' caritateuoli Alberghi delle Vergini à Dio sacrate: ma per la fatica del viaggio, e per minor incommodo, e maggior prestezza si terminò di fabricar sopra il luogo forni, subordinato per capo stipendiato Giouanni Tiberio à prouecder di grano in que' Paesi circonuicini. E perche quelli, che tengono i Poderi, tengono anco l'obligo della condotta di quello nella Città, concesse loro gratia l'Eccellentissimo Capello di restar esenti da tal obligatione, mentre eglino l'hauessero iui mandato. Così molto ben tosto giuntouene, si vide consolata in tanto suffraggio quella pouera gente. Nè tacer debbo, l'accuratezza da vn zelo insolito raffinata di gloria diuina in vn Sacerdote di nome Gio: Giorgio, d'agnome Grassi, di Patria Monferino, che ministrando con tanta inuit-

tezza d'animo tutti li Santissimi Sacramenti à que' miseri oppressi, e languenti, con gran vanto meritato il nome d'Economo, e l'auttorità di dar regola à tutti, gli riuscì per diuina gratia ogni tentata impresa con marauiglia.

Li riueriti Scalzi osseruantissimi della Regola del Serafico Padre, che meritò in vita di esser ingemmato delle piaghe di Giesù Christo, con protesto di non s'ingerire nell'Economica, si offerirono volontieri a Signori in souuenimento, & aiuto del prossimo, per lo quale s'hauesse loro conuenuto morire, volontieri per hauerne il merito si sariano in tale essercitio adoprati. Così col Signor Girolamo Zacco il Signor Angel di Lazara, per essercitare il condegno Vffitio, corrispondente al suo nome, e la misteriosa cooperatione à quell'Hospitale, alquale assai l'obligaua l'agnome, per parte del Magistrato n'andò à chiederne tre, liquali da superiori prontamente nel modo infrascritto gli furono conceduti. Vedeua con eguale ardore il padre Guardiano esporsi à gara ogn'vno di essi Padri efficacemente d'andare ad esercitare ogni maggior atto di più caritateuol pietà con li più miseri, e languenti del maggior Hospitale, da lui celebrata la Santa Messa, nel sacro Calice, furono con bollettini posti de' loro sacri Chiostri tutti gli Eletti, & fedeli, che di tanta gratia li primi, che vscirono resero gratie à Dio. Siche trattanto dati gli ordeni delli più necessari preparamenti con quegli agi, che permette la loro Regola, non si trascurò il tempo de gli essercitij diuini agli infermi.

A strettezza d'habitationi ridotte le publiche infermerie in più apperto luogo per quelli, che si riduceuano a più sicuro stato di salute, si fabricarono caselli per mani di Falignami di Cittadella, e d'altre Terre vicine.

Condotto il Signor Guido Lagenini dello Stato d'Vrbino con ducati ottanta al mese dal Magistrato, fù di lui in questo Medico scuoperta l'innata Pietà verso li miseri, e dolenti Amalati. Eletto per tal causa parimente il Signor Bernardino Bianchini, che volle senza premio seruire con doppia generosità d'animo incontrando più volte nelle stradde la Morte, altrui rese nelle Case la vita, mentre nel disprezzo dell'oro con egual visita al Ricco, & al Pouero si acquistò vna tal corona, ch'immortalmente verdeggierà nelle memorie de gli Huomini,

Abbandonate da' Pastori le Greggi, fu sempre la Maggior custodita dall'intrepida, e constante bontà delli due Signori Canonici, qui da Monsig. Conte Flauio Querenghi pregio de' Letterati in vna stanza con ragion comendati, io dico Monsig. l'Abbate Francesco Leoni Conte di Sanguinetto, & il Sig. Decano Francesco Soncino suoi carissimi Amici, & Colleghi.

Pestifero velen terror di morte
Versa il Ciel soura i mesti Euganei Campi;
Onde con gran ragion chiuse le porte
Del Tempio, il suo Ministro auuien che scampi.
Pur n'è concesso in tant'horror in sorte
Chi d'intrepido zelo arda, & auampi;
L'vno, e l'altro Francesco, Anime rare,
Custodiscono il foco al sacro Altare.

Nè qui mi sia vietato il poter descriuer a guisa di Capitan Generale nel Campo delle Piazze la Morte, di cui spiegando quasi Alfiere l'insegna della mestitia il comune dolore, suoi Guerrieri mi rassembrauan le venefiche febri, e gli accerrimi tumori: all'incontro la vita, il Patiente, il Medico, & il Chirurgo, trattando l'armi diffensiue, e li medicamenti per non esser ne' libri della Sanità dichiarati perdenti, restar vinti in breuissimo tempo io miraua; dipendendo la vittoria al fine da quello, che teniua maggior potere, che riffugio al pouer'huomo, che scampo? misera nostra conditione; deh non vi sia caro, ch'io trascorri più innanzi, che troppo il racconto è degno di lagrime. Hà comune chi viue il morire, perche hebbe il nascer eguale: ma che troui pari il sepolcro chi sopra a gli altri fù distinto con la virtù, è iniustitia d humana sorte, che douendo esser compianta dagli occhi del Mondo mi basterà dire, che deriui da questi giorni tra le maggiori afflittioni conumerata. Infelice strauaganza: chi meritò col sudore sparso, con le vigilie sostenute di esser pareggiato all'immortalità del peregrino Orietale Augello, si paragoni alla più volgare, e negletta schiera suddita dell'ignoranza, e feudatrice del vitio. Perirono, giunta al suo maggior augumento la Pestilenza,

nel senguente Mese tre milla, cinquecento, e ventinoue Creature; ma radè tra questi nel Giardino di Pallade i più odoriferi fiori dell' humana Generation l'Auuersaria.

Andreghetto Andreghetti Padouano, ch'esemplar di virtù nella dilettion delle scienze,& in particolar della Medicina con molta piaceuolezza d'honorati costumi viue anco morto nell'imagine della Prole.

Camillo Belloni Venetiano Filosofo,che nella sua eccellente dottrina fù cuore d'Aristotele,ed Anima delle Gratie etiandio ne' maggiori contrari in vna tranquillità d'animo incomparabile, in publico congresso d'Huomeni segnalati insegnando, con le penne della Fama segnò il suo nome all'Eternità.

Lorenzo Pignoria Padouano Canonico di Treuigi, di Martino Sandeli amicissimo,ch' ad onta del rapacissimo oblio nelle sue Opere impresse nella tromba della Fama à più lontane Regioni portato,come esato Antiquario aspirò con ragione à luogo imminente d'honorato concetto frà più lodati, ilche resta conferinato dalla memoria di marmo del gran Senatore calma de' Virtuosi nelle voragini d'auuersa Fortuna,io dico l'Eccellentissimo Domenico da Molino erettagli, e nella seguente Stanza preconizata da Monsignor Conte Flauio Querenghi.

L'oblio peste del nome haurebbe inuolto
Come tanti in vil tomba il Pignoria:
Mà da seconda morte hor l'hà ritolto
Alta pietade, e rara cortesia.
Ergi da terra ò Peregrino il volto,
E mira la memoria illustre, e pia.
Qui lo Scultor d'Historie, Elogi, e carmi,
Punti, e incisi dal duol piangono i marmi.

Alberto Migliara Padouano professore dell'vna, e dell'altra legge,ch'in apperto con solleuation di preclaro ingegno di molta vtilità à più lontani si rese.

Martino Sandelli Padouano Sacerdote Dottore d'ambe le leggi, e

Letterato di pregio, che nella cara amicitia, ch'io tenni seco, scorrendo il mar della lode, mostrerei al mondo l'obligo al suo merito, se l'aura della sua modestia anco dal Cielo spirante, fermandomi in porto del silentio, il solcarlo non mi togliesse.

Cesare Cremonino da Cento, che parue apunto in emulatione al Sole douesse in Terra correre la sua gloria nello splendore della sua vita, per laquale si può dir con ragione, ch'egli fosse nel suo tempo l'Idea de' maggiori Peripatetici; poiche nel publico Liceo d'Antenore intorno quarant'anni eloquentemente insegnando, si rese vnico nella sua scienza naturale appresso tutte le Nationi. Gli acrebbe non poca lode l'hauer in età giouanile pratticata la Corte del già Duca Alfonso da Este vero Aluno de' Virtuosi; perche in essa altrice de' begli Ingegni, fù nelle attioni accademiche dal pari col fiore di quella età, hauendo strettamente pratticato Ariosti, Tassi, e Guarini. Riuoltò nelle stampe con abbondante dottrina tutto il Corpo Celeste; interpretò nella Cathedra singolarmente più volte tutti li Testi dello Stagirita; cantò in versi, toccando la Sampogna, la cetra, e la tromba con viuezza di mente, e con altezza de' concetti: ma se parlando, e scriuendo come Filosofo molto libero io l'vdij nel suo senso come Christiano in vero lo vidi anco à dar buoni segni di nostra Fede. Che sia vero il fine della sua vita fù il sigillo di tutte le sue honoreuoli, & degne operationi; percioche donando à vari suoi Amici li suoi più pretiosi aredi, & maggiori supelletili di sua Casa in questa forma dispose.

IN CHRISTI NOMINE AMEN.
Anno à Natiuitate eiusdem M. DC. XXXI. die XXI.
Mensis Iulij Patauij.

Manete in ea vocatione in qua estis. Paul.

Ad Philosophiam sum vocatus, in ea totus fui, si aliquid philosophando peccaui, memento me esse hominem, cui innatum est peccare, te vero esse Deum, cui proprium est misereri semper, & parcere; in tuo igitur sanctissimo nomine hanc meam constituo vltimam voluntatem, &c.

Essen-

Essendo molti in dubbio se questo grand'Huomo di Contagio morisse, ò per risolutione cagionata dalla vecchiaggia; perche ad altra vita passò nel colmo di quello con tanta turbatione di stomaco per lo stretto della morte, quãta altri haurebbe passando per qualche maggior golfo di Mare; tuttoche mi sia data relatione da Monsig. l'Abbate Benedetto Pozzo Gentilhuomo di certa fede, che qual amico verace non l'abbandonò nelle sue maggiori occorrenze, non essersi nel suo Corpo trouata macula alcuna per segno di mal pestilente, hò voluto ad ogni modo sodisfare à coloro, che si conseruassero in opinione esser egli mancato per la Pestilenza.

Antonio Greghetto Orator fra primari del suo tempo in Venetia, ilquale con troppo generosità di publica frequenza nelle stradde, essendo immortale con la virtù, non curò in sì fatto incontro la morte.

Felice Vio Milanese, ch'inalzato dal nostro Prencipe in Padoua ad vna Cathedra con doppia humanità degnamente felice apparue, pregiato non solo per le più scelte polite lettere; ma fauorito dalle Gratie nella fondatione d'vna publica Libreria, di cui per esemplar seruendosi di quella di Milano, se gli deue quell honore, che la sua fauoreuole intentione alla nostra Patria comporta.

Giouanni Tuilio Tedesco, di varia eruditione suo concorrente, che filosofo con la medicina, e fece apprender con non ordinaria facilità le regole sopra quali tutte le scienze sogliono esser fondamentate.

Giouanni Colle Bellúnense, che protomedico gia del Duca Feltrio della Rouere, Corifeo de'Letterati, & Reopàgo di maggior gloria trà Prencipi, in quest'vltimo di sua vita si legge annotato frà li primi Lettori della publica Accademia. Chi s'inalza à nominarlo giunge al Colle della Virtù, e per consequenza à quel della gloria.

Ottauio Salghieri Padouano, che publicamente il suo legal talento spendendo di gran nome fatto acquisto, se ben dalla morte impouerito d'ogni mondano hauere, viue nella fama douitioso. E' di lui da notare vna attione marauigliosa per chiaro inditio d'vna immortale amicitia. Fù esso così in amore congiunto con Monsignor Conte Flauio Querenghi, che due hore prima della sua morte con vna Stan-

za gli publicò le sue ferite, dicendogli, che quelle dall'Herebo gli ve niuano, e non dallo stral di Cupido; siche dubitando non l'hauer più à vedere, lo pregaua tenirlo nella sua pietà, e nella sua beniuolenza raccomandato; conueniente occasione à Monsignore d'inuiargli vna più felice risposta. Ecco l'vna, e l'altra Ottaua da me qui à Curiosi notificata; perche in vero quella del ferito è degna di marauiglia.

Di Ottauio Salghieri
A Monsignor Flauio Querenghi.

Langue il tuo seruo, e non per vezzo alcuno,
Ma per vn crudo, e venenoso male,
Che si può dir, che non ne campi alcuno.
Io son ferito, e non de l'aureo strale,
Ma più tosto de l'Herebo crudele,
Che fà l'vltimo dì esser fatale;
Ama il tuo seruo humile, e fedele.

O effetto raro di gran virtù madre vnica di grand'affetto. O strana calamità di questi miseri giorni. Quel Salghieri, che valse nel dettar versi, come si può veder da vn Capitolo registrato in fine di questo Libro non sà che sia vna Ottaua? poiche non corrispondono in essa le rime, ve ne son di radoppiate, il senso è interotto, ne di otto versi essa è compita? O incomparabil sciagura degna certo non sò se più ò d'inchiostro, ò di lagrime; attesoche no'l trattiene si venenosa piaga di gir in Parnaso, e con la cetra mentre canta, moue gli Amici al pianto, e vero Cigno cantando more: Ma quello, che poi m'arreca stupore è, ch'io scorgo da ciò al presente l'Huomo per il gran male credendo risanare spirante, e per la presta morte stimando star in in piedi caduto; poiche, pensando hauer esso dato compimento a gli otto versi da lui cominciati, & quasi finiti, dà ordine, che sieno quelli immediatamente indrizzati al suo carissimo Amico, che rispostogli à vn tratto come segue lo trouò morto.

Risposta di Monsignore ad Ottauio Salghieri.

Ottauio Alma de l'Alma, il Cielo ancora
Promette al viuer tuo molti, e molti anni,
Non è l'hora fatal, non è quell'hora
Ch'al corso de la vita accorcia i vanni.
L'Oracolo d'Apollo in sù l'Aurora
Così mi detta, e non m'inspira inganni;
Col Senato, il Liceo, pur anco chiede
La tua rara virtù, la tua gran fede.

A così graui, e numerose perdite non pensaua chi si fosse trouar reffuggio, e scampo dall'inuisibile, & inuincibil Tiranna. Acciecati dal l'ignoranza li più semplici, benche sani, pratticauano co'sospetti, dato nelle Contrade à gli Artisti il commando per essersi allontanati li Maggiori di quelle alle Ville; quatro Persone per l'ordinario più dell'altre alla Pestilenza io scopersi soggette. L'Auaro, il Libidinoso, l'Incauto, e l'ardito. Il primo nelle comprede per guadagno, il secondo negli incontri di Venere per diletto, il terzo nelle prattiche cō prudēza, il quarto nel proprio capriccio con poca stima. E certo lasciati da parte tutti questi interessi, non hauendo l'Huomo in se stesso l humor peccante, che è l'esca, onde sì gran fuogo s'accende, con la inclination de'Pianeti, come in quelli, che sono caduti senza prattica alcuna, & in luogo molto sicuro, non sì facilmente haurebbero tanti fatto sì tristo incontro. Sò bene quanto importi vna buona custodia: ma se Dio priua talhora alcun del giuditio, siche trascuri la sanità, e la vita stessa, è giunta l'hora, che dal suo corpo si separi l'Anima. Tralascio il fauellar di quelli, che sono dalla nutritiua necessità violentati, perche alla fine si possono in qualche parte scusare: ma quelli, che del Contagio non fanno stima, non curan del maggior male, che dir si possa. La Peste, come io stimo, cagionata dall'aria per le souuerchie passate pioggie, da raggi del Sole attratte, per descriuerla io direi vna mina, che di nascosto offende quelli, che tengono in lei maggior confaceuolezza d'humor maligno. Vn' archibuggio, che senza strepito ne toglie di vita, vn veneno, ch'as-

ſaggiamo ſenza vederlo, ed in fine vn sì fatto nemico, che ſouente in vn tempo ſteſſo n'atteriſce, e n'atterra col mezo del più caro Amico, ò Parente. A lei non val ſagacità per fuggirla, armatura per ripararla, antidoto per vietarla, nè poter per abbatterla. Li guanti, e giupponi di theriaca proffumati non ſeruono ad eſſa di guanti forti, e di petti à botta, anzi l'alteratione loro continoa per la via dell'odorato giungendo con troppo calore alla teſta, più toſto alla Sanità nocumento, che vtile apporta. Si ſerui pur chi ſi voglia delle palle: ma più, che delle grandi negli odori, delle picciole nelle corone, ch'il maggior bene in tal caſo è quello dell'Anima. Et ſe la Maeſtà diuina talun non preſerua, mediante il douuto riconoſcimento di ſe medeſimo; perche l'hebbe alla colpa, lo vuole alla pena; ouero perche faccia acquiſto del Cielo, gli hà terminato la perdita della vita. Troppo è ſegno di grand'amore anco quel male, che è cagione di maggior bene. Coſi moſtra più grand'affetto quel Fiſico ilquale non perdona al febricitante vna amara beuanda, perche non mora, che non fà quel Chirurgo, che non applica vn accerbo colirio al Patiente, perche non viua; e ſe nel rimbombo delle voci languide, ed inferme de' moribondi non è il ſupremo Rettor ſentito, ſi può dir giuſtamente ſmarrito del tutto il camino, che giunge al Cielo. Gioua, il confeſſo, per la preſeruatione il contento dell'animo: ma che? ſe mancano i muſici, & i più allegri non reſtano illeſi. Coſi per ingolfarmi nella pienezza delle miſerie, pur conuiene, ch'io dica, lunge le Compagnie de' migliori Socchi, & Coturni à ſpoſſeſar co' moti faceti la meſtitia da' cuori, ò per indur con doloroſi auuenimenti ſu le labra i ſoſpiri, c' hormai tengono altri Perſonaggi occupata la Scena. L'horror con la doglia, la beneuolenza col pianto ſono à rapreſentar non finti: ma veri tragici fatti. Spettatori altri non ſi oſſeruarono, che alcuni pocchi Concittadini, e certi pocchi Empirici addotrinati più che dalla ſperienza, dall'ardire, e dall'intereſſe. Gli Artiſti prima ne' loro traffichi poco curanti de' giorni feſtiui, intrapreſo alhora altro meſtiere, per diuino decreto honorauano quelli ne' dì da lauoro. Diuenuti prati le Piazze, le carette erano più riſpettate, che le carozze. L'Apparato nell'aria lugubre, e le ſteſſe mura ſpirauano con le Genti dalle habitationi loro non altro, che amari ſingulti. Se fuori della cortina ap-

na appariua Histrione, non si vedeua per altro, che dall'inedia spinto senza timor delle pene impostegli ne' sequestri, ò per proccaciarsi dal forno il pane, ò per portarne il vino dall'hosteria. Quanti, benche feriti, dall'urgente bisogno eccitati, con affanni dell'hore estreme, abborrendo solo il nome del Lazaretto, per dar vita à se stessi, apportauano à sani morte. Hò veduti per decreto del supremo braccio, e per violenza di tanto eccidio, al Luogo publico de gli infermi girne molti non da oscura nascita prouenuti; l'oro in queste occorrenze è tale, che è incredibile la sua stima; poiche i più caldi, e gioueuoli effetti con alcuno produce, con altri hà meno, che di più vil metallo potere. le Giouani Vergini, quante assalite dal dolore della vergogna sentiuano tardissimi, quantunque presti, li messi del vicino morire; attesoche astrette à douer participare à gli occhi, & alle mani quelle parti più occulte, & segrete, che togliendo con intrepidezza d'animo honesto à più degni, & vaghi Amatori da esse adorati, conueniua loro prepore vn de' più difformi, & abietti ignoranti ch'intorno vagando con nome di buon prattico negli Empiastri il più fortunato in tal caso si riputaua. S'io vengo à monti de' Cadaueri più dal la barbarie di quatro infuriati Crocieri strascinati, che dalla pietà di due lenti Corsieri condoti, non senza copia di lagrime nella priuation degli Amici io mi v'appresto. Ahi non vanti qni l'oro di lunga chioma, ò i ligustri di bella guancia con poetica fintion l'altrui vena, che non disposti in ordinanza i capelli, non hà più Amore, ma la Morte il trionfo da quelle rouine. Dalle fredde neui d'vn vago seno mossi ad vna vera compassione, potiam ben dire, che tengono in quelle hoggimai gli Amanti più che ne' caldi cinabri le loro fiamme: ma non tocchiam più queste piaghe con la memoria, ne rinouiamo maggiormente à Posteri queste morti, conciosiache rendono troppo intenso martire, e troppo per pietà sanno quelle imagini esser ritratte ne' petti. Et se pur v'aggrada, ch'io trapassando più al viuo, quel le vi rappresenti, incolparetene voi stessi nella troppo intensità della brama, se non vi piacerò con la Storia pur troppo mesta ne' lagrimeuoli raconti, degni di esser compassionati nelle più remote, e lontane parti. Figurateui, ne vi spiaccia, ò Giuditiosi à lumi della mente quanto son per narrarui, ne con la grandezza delle calamità tutto

Notisi bene

ciò vi sembrerà sogno, ch'in vero questi auuenimenti da me sentiti, & veduti, non saran altro, che legitima narratione di penna veridica. Ed ecco nelle più strane guise horrida nel sembiante la vniuersale Nemica non contenta, che sotto i portici li più robusti, & feroci quasi gigli al Sol nascente della loro bellezza nell'April della giouentù languidi, & abbattuti in vn'istante si vedano, che nelle Case à dieci, à quindeci non permette, che dalla sua falce alcuno sicuro ne scampi. O che stragge, il precedente giorno mirar quelli sani, e ridenti, e ritrouarli poscia in poche hore con marauigliosa inaspettation tutti morti. Osseruate, ma è poco, Manasse, & Samuele fratelli dell'Archiuolti Ebreo nel Ghetto, l'vno ignudo inuolto in vn ferraiuolo, l'altro stracciandosi i drappi intorno cader ambidue nelle maggiori tenebre della morte, il primo di vna cassa di noce à graue piaga precipitando, e l'altro pur in essa spezzandosi più volte la testa variamente saltando. Mirate con gli occhi della consideratione, e stupite, Paolo Roncale dalla Pestilenza reso bacante in Chiesa de' Serui à lanciarsi di banco in banca con tali grida, che gli astanti stordiua, e con quella poca cognitione, che gli era rimasta, scorgendosi morto, in quel Luogo sacro corso per gettarsi in vna sepoltura à non esser il suo cadauere sù le mura portato, che perciò tentò di leuar vna pietra, e non potè: ma il suo corso di vita, e di stradda nella Brenta finì, ne si sà doue il sepolcro hauesse hauēdo hauuto quel fiume per bara. Ponderate, che molto mi turba, Antonio Zuccato in Villa di Boccone, e Paolo Merciaro Cognati amoreuoli, il primo con vno stilo vccider l'altro: ma prima restar dalla Peste l'Vccisore vcciso, e'l ferito di doppia piaga mortale, vedendo il suo amico inuolontario nemico morto, tutto lordato di sangue far al'Anima di lui nel separarsi la sua dal corpo, funesto lauacro. Leggete con mio graue dolore Laura Ferracina poco discosta da S. Vrbano con dura fune da vna fenestra della sua genetrice Angela legata al collo sopra vna carretta distenderla ignuda, dandole per compagnia pianti, baci, e sospiri, e che dica languida, e tormentata, dunque in iscambio delle sofferte per me fatiche douurò darti, ò Madre, così amoreuole guiderdone? miportasti per darmi uita noue lune nel seno, ed'io in poco spatio gettandoti da vn balcone d'intorta canape cinta, come ricerca la necessità delle porte

chiuse

chiuse da ferri, così ti rendo que' dolci amplessi, con liquali mi soleui stringerti al petto? durissima conditione di questi infelicissimi tempi; pur m'haueui nel tuo albergo cara, ed io da quello così tosto ti scaccio? pur mi cercaui, se vn'hora non mi vedeui, ed io t'abborisco per l'effetto della staggione, se più d'vn giorno tu giaci meco. Pur ti vorrei nella solita stãza ò cara Madre, che se le tue delicie tu mi chiamasti, io ti posso dir la mia gioia, laquale da me partita, ogni conforto mi toglierà, e nel più folto delle tenebre distituta, altro non mi resterà, che pregar la Parca, ch'à gran passi mi s'auicini, e per vsarmi pietà, sia meco anco spietata; pur tu vai in altra parte, anzi la io ti mando figlia non volendo inhumana, e soffrirò di non esserti compagna, se non altri, che te per mia compagnia, era solita hauere? và in pace, ch'io trà poco ti seguirò, non potendo senza te, che mi dasti vita, restar in vita. Trascorrete due passi innanzi nella stessa Contrada, e trouarete, che in lagrime mi discioglie, Maria Barbieri ferita, che nelle mamelle tiene il cibo, e la beuanda del Pargoletto suo infante Francesco; Vdite quali ne mandi all'aria dolenti voci basteuoli à trar il pianto da' più gelidi, e duri sassi. O delle viscere mie parto caro vn tempo, e felice, ed hora ben troppo infelice, e cagione à me de' più spietati tormenti, che non son quelli vltimi del morire. Questi miserandi auuãzi del mio gir vagando per proueder alla famigliuola sono pur lo specchio nelqual sospiro il fine dell'hore mie. Fierissimi morsi di quella iniquissima serpe, che sà venenar gran parte del mondo, io più mi dolgo di voi per il danno del mio caro Bambino, che del mio proprio. Dolcissimo Figlio, che pur basta questo nome ad esprimerti l'amor mio, che farai? s'io ti dò il latte, resti auenenato, e morai, s'io non ti nutrico, pur ti conuien perir di neccessità. Il darti pane non è per soccorrerti, ch'in troppo tenere labra nõ ti può esser di nodrimento. Il chiamar amici non gioua, posciache il proprio Fratello mi fugge; per tanto questo letto sarà il feretro, ed io, che ti diedi vita, perche douessi esser l'appoggio della mia vecchiaggia, ti darò morte, perche mi sei di maggior piaga al cuore, che non son le ferite, de' quali abbondo. Già vicina à gli vltimi spirti io mi trouo, e tu soprauiuendomi qual aiuto ritrouerai, se la propria tua Genitrice non può soccorerti? ahi Morte ben più proterua à prolun

I garmi

garmi la vita col tuo non presto vccidermi, che venendo velocemen te à non mi lasciare in queste afflittioni più dolorose di cento morti. Ferma figlio la voce, che s'io m'appresto, resti piagato, ahi nò, che da te s'io resto lontana, la mia lontananza sarà il ferro della tua morte. Che fai ? lassa, che faccio ? Tra due timori così languendo quella misera Donna per due giorni continoi, infine più dal trauaglio del caro pegno, che dalla qualità, benche grande del male, maggiormente soprauenuta, sospirante nel di lui seno spirò la vita. E qui tacendo, stretto il cuor dalla doglia, arso da tanto incendio l'inchiostro alla penna, confuso nella marauiglia; poiche di tante gemme priua la nostra Città si troua senza il thesoro della maggior contentezza, consideri ogn'vno sino à tanto, che della narratione ripiglio il filo, s'in due sole Contrade, vna in Villa, e l'altra in Città sì horridi, e lagrimosi spettacoli apparuero, quali, e quanti per tutto il rimanente di Padoua, e del suo Contado senza esempio di pari sorte ne saran succeduti ?

LIBRO TERZO

GIunto nel di venti di Luglio l'Eccellentissimo Luigi Valaresso Cau. per antichità di Progenie grande, e Senator per viuezza d'ingegno ammirabile con nome solo di Capitano elletto già per il gouerno delle Militie di Padoua, seguitaua il suo scempio la Morte, sapendo, che non veniua egli di Venetia, con l'auttorità di Soprapro-ueditore: ma traccorsi tre soli giorni, con lettere del Senato essendo stato persuaso à ripigliar lo scudo per nostra diffesa da altri deposto, s'atterrì ella con giusta ragione; attesoche trionfante di Verona partito haueua hauuto lo stendardo da quella Città per segno della vittoria contro lei ottenuta. Lo scudo stimato di bronzo da Plutarco, e da Seruio ancille cognominato, che dal Cielo caddè in Roma dopò l' ottauo anno dell'Impero di Numa è tippo in vero del valore di quest'Heroe; poiche se quello, doue inondaua il Tebro apportò nel tempo della Pestilenza al Popolo Romano salute, leggendosi in esso molti particolari al beneffitio della Città pertinenti; in questi autoreuole, e forte riparo contro lo spietato, e poderoso morbo del Contagio ne' suoi perfetti, ed ottimi insegnamenti riconosce ogn'vno dopo Dio la vita, e la conseruatione di molte migliaia d'Huomeni; che perciò nel Cielo della virtù la sua mente quasi Sole, al cui apparire si rallegra il Mondo, sbandite l'ombre della mestitia de' Padouani per li raggi diffusi ne'mandati sopra le porte de' Cittadini, sapendo, che vna irreparabile generosità rende souente gli euenti più fortunati, comisurò il suo animo inuitto il potere, & volere altrui, rendendo quelli in obedienza per le pene pecuniarie fatte ad essi leuare, liquali trascurando per il timor della morte il tempo determinato ne'suoi Ordeni, non haueuano fatta la douuta stima del suo comando. Così, & per altre regole più particolari in foglio non solo nella Città: ma nelle Castella, & Ville del Padouano cominciò ben presto l'Vniuersal delle Genti à sentir beneffitio. La scelta delle Persone più sufficienti con la forza del maggior braccio profitteuole si conobbe; poi che li trasgressori delli seqnestri di prima, hauendo poscia relation à

Maggiori nell'esecution delle parti, e li Capi delle Contrade al Sig. Sopraproueditore con fedele racconto di quanto ogni dì succedeua, il tutto ridotto ad ottima regola, non potè per la differenza di prima non sentir il Popolo giouamento, come non si farebbe di meno da vn Essercito in disordine da vn buon Capitano in ordinanza ridotto: mà non solo da gli ordeni dati per le stampe, giornalmente scuopriuano del gran Luigi il Paterno affetto li Padouani: mà da molte, e quasi innumerabili degne attioni, per esser ò sù le piante de' Destrieri portato con efficacia di risoluto comando di buon mattino per ogni contrada, ò dalla sua mente nella lingua, ò da quella per li Ministri nell'essecutioni passando li suoi stimati documenti, non sò se più vtilità, che stupore apportauano. La onde, pronto in riceuer polizze, non preteriua l'hore tutto, e non parte di se stesso dato al commodo altrui per seruigio del Prencipe, e per vtilità vniuersale; riposaua nel l'inquietezza, dormiua nelle vigilie in modo, che più d'altri, che del la Patria, più de' Stranieri, che de' Parenti, dimostraua gloriosamente con ardentissimo cuore la sua cura indefessa, che per tanto, essendo più volte giunto al Luogo publico de' miseri oppressi, oue le Guardie de' Soldati con fedele prontezza non lasciauano, che li sani con l'accorrer à Parenti, e gli amorbati col fuggir la carcer, de' moribondi indiuisi restassero, rimedia à varij disordini di notabile consequenza. Li forni prima già fabricati, per raccordo del Signor Pietro Fiorini Auocato Collegiato il più vecchio, e di più sicura prattica della nostra Città furono demoliti; imperoche da sito troppo distante tolti, & in più vicino redificati, questa vtilità al publico venne restituita, che l'opera del viaggio con l'onerario di molti auuanzata, ne riceuè anco più presto il commodo del nodrimento chi di quello tenia bisogno. L'ingresso nel luogo solito de' sani, de' medesimi Signori al comando del Lazaretto in liberta de' piagati per effetto mal sicuro, ed intollerabile parimente si proibisse in modo, che la prudenza cō vna viuacità di grandissimo Spirito scuoperta vn' Argo di pari ammirata, e temuta, non potea se non da radice di tal prouidenza fruttar la vniuersal consolatione. Disordinata la prattica di ciascuno, erano comuni à sani, ed à feriti le stradde, quando sua Eccellenza incontrato Alessio spadaro, come trasgressor delle leggi, ordina, che sieno in

sui scaricati de'Soldati i moschetti, acciò perda il filo cotanto aruotato la falce della inesorabil Parca, ed habbia relatione la scintilla di quel fuogo conceduto à più temuti romoreggianti stromenti, à quel l'ardente fiamma, che sentiua nel petto in prò, & conseruatione de' sani.

Asperse di ghiaccio la Peste Gasparo Pignani huomo assai vecchio: ma di Spirito non men candido, che gentile, ilquale fù da me conosciuto nella Mathematica non poco uersato.

Diuersi Signori aggregò à Precedenti il Consiglio, mostrando l' intensità del suo desiderio intorno alla pristina Sanità vniuersale. Per il Signor Ottonello Discalzo, e per venti giorni in luogo del Signor Girolamo Buonmartino, per esser poi alli Quartieri deputati, passorono per Aggiunti li Signori Co. Bartolomeo Cittadella, Pietro Zabarella, e di rispetto il Sig. Cau. Antonio Polcastro.

Nel mese di Agosto gli inuolti frà le pestilenti calamità io ritrouo à nnmero di nouecento, e sessanta due, nel qual tempo fattosi scrutinio, per esser giunti in Porto di salute Brunoro Cittadella, ed Ettore Sala, si creorono li Signori Giorgio Roello, e Giacomo Horologgio: al Signor Roello non cosi tosto, quanto occorreua à dimostrar la sua vbbidienza, giunta la noua della sua elettione, fù egli sententiato à beneffitiare li mendici del Lazatetto di quindeci botte di vino. Nella cui vece per sortione il Signor Cau. Bonifaccio Papafaua, impiegando la sua opera nella Consulta di Sanità, suenne alla noua datagli, che faceua ancora pompa del fasto, ed alterezza della morte l' altezza de' monti de' cadaueri; onde per non sentire col mezo della vista, che la souuerchia inquietudine de' moribondi feriti gli togliesse la quiete del cuore, con pieno incontro di volontà nel pagamento di cento scudi, e di due moggia di formento, mostrò solo di gradire ogni sodisfation della sua Persona in publico impiego, nel cui posto sortitosi il Signor Sigismondo Polcastro, non haurebbe dissentito alli Signori Elettori, se in comando di Sanità à Loriola, & ad altre ben dieci Ville non fosse stato già destinato; siche riceuutasi la sua scusa dal Magistrato, non volle ne anco sottrarsi in tutto dall'obigo della Città, donando libre duecento alli più miserabili del Lazaretto per elemosina, nella vece del quale, il Consiglio fauorito il publico del

Sig. D. Antonio da Leone sino al fine prontamente sodisfece, nel cui spaccio militò sotto le pallide insegne di Morte Giouanni Preuotio Rauraco, che secondando la fama, che trà primarij Medici in questa Città il sublimaua, nella copia de' suoi segreti affidato, si stimò noua Salamandra, mortalmente languendo: ma in breue s'auide nel passaporto dell'altro mõdo non esser cosa più fallibile, quanto quella della stima di se medesimo.

Di male aggrauato il Signor Angel di Lazara per il trauaglio della perdita del Signor Francesco suo fratello Dottore, e di vna sua nutrice vecchia, & fedele di Casa, sostituirono li Signori dell'Vffitio in suo luogo il Signor Francesco Capodilista, come Cassiere, & Signore ordinario alla Sanità.

Per l'impedimento del Signor Conte Bartolomeo Cittadella, in elettion di suo luogo per modo di prouisione passò per Aggiunto il Signor Ottonello Discalzo. Per eleggersi Deputato in luogo di Andrea Mantoua, fù deliberato il Sign. Cau. Benedetto Saluatico primario Medico della Città.

Dopo la morte del Montagnana era già stato al Lazaretto disposto il Signor Ottauio Bellacato, in cambio del quale entrò il Signor Cau. Giacomo Frigimelica, che più volte per lungo spaccio incontrata la morte ne' luoghi di maggior periglio, Iddio lo preseruò nel caritateuol Vffitio dell'Eccellentissimo Valaresso con lui sempre vnito; onde meritò che fosse publicata la sua generosità al Serenissimo nostro Prencipe, come dalla Ducale si scorgerà, che quiui appresso sarà registrata. Infermato il Sign. Girolamo Zacco, furono di nouo due in tale impiego assignati, cioè li Signori Carlo Zacco, e Giouanni Santuliana. Fatta sortione di due Deputati, vno in luogo di Francesco Horologgio, e l'altro in cambio del Signor Marsilio Santasoffia, restarono di sopra à tutti gli altri di voti li Signori Cau. Pataro Buzzacarino, e Giacomo Horologgio. Per il Signor Girolamo Bonmartino à sortirsi vno delli Signori sedeci, fù proueduto del Sig. Cau. Pataro Buzzacarino, ilquale poi fù constituito Vicario in luogo del Conte Alberto de' Conti in Arquà. Intanto in vece di Gasparo da Ponte era stato Deputato eletto il Signor Matheo Forcadura Assessore, e per il Signor Cau. Pataro Buzzacarino, il Signor Cau. Giaco-

mo

mo Frigimelica. Per cambio alla Sanità del medesimo Buzzacarino fù scelto come Aggiunto il Sig. Girolamo Buõmartino. Presidenti alla Sanità per Giouãni Bonzanino si terminò il Sig. Cau. Ippolito Oddo, & presentata vna supplica il Sig. Girolamo Zacco, che hauea per lungo tempo al buon zelo delli Sig. Soprastanti coadiuuato, come degno di esser esaudito, per cambio ottenne li Signori Domenico Piacenza, ed Antonio Ferrarolo, che sino al fine l'impaccio sostennero. Tutti li sopradetti Signori nel Coleggio di Sanità variamente di momento in momento le sue Persone impiegarono, & così non meno lodeuolmente li Signori Antonio Capodiuaca, Michiel Bellacato, è Gregorio Dottori Dottore, ed altri. Ne qui tacer debbo come vn Gẽtilhuomo, delquale il nome per più rispetti nõ mi conuien publicare, fù processato, come al Magistrato inobediente, & imprigionato dalli Ministri della Giustitia, fù poi nel fin liberato. S'aggiunse à questo Natal Dinarello Mercatante, che facendo venir robba del Veronese, non ostante la proibition dell'Vffitio, fù condannato.

Non mancarono souente per gli emergenti di graui perdite, strani, e dolorosi successi, per liquali con pochi passi fuori di casa, ò quanti passaggi fuori del Mondo per gl'interiti fra poco spacio, abandonandosi li Parenti, e gli Amici, come nel seguente racconto auuenne ad vna bella, e gratiosa Donzella, che pouera diuenuta, per lo spatio di lungo tempo hauea seruito la Moglie d'vn Gentilhuomo, à cui inuiatasi per parlargli, mentre solo nella Città dimorando in seruigio publico, in vna Villa dieci miglia discosta da Padoua tenia la Famiglia, non potè nel principio, se non con lingua di pianto, intimorita dalla conditione del tempo esponergli il suo desiderio: ma esso à lei come si può creder con somiglianti detti così parlò. Dunque partita dalla contrada, nella quale t'annidi, ò vaga Giouane, sei portata con l'ali dell'arditezza, doue il senso prima non ti hà mai allucinato i più stimati lumi della ragione? e la necessità ti fà gir elemosinando hora, che la carità è solo da particolari nell'vniuersale diffusa? Dunque non temi, che sia tanta la stragge d'vn'horrido Contagio, che si puono dire i languenti prima sepeliti, che morti? Tu piangi tacendo, ed io compassiono il tuo stato: ma la mia pena col tuo dolore, dando segno d'impotenza à soccorrerti, apporterà non altro à gli astanti

ch'vn testimonio di calda amicitia. Vanne dunque, ed allontanati dal mio albergo, essendo la Bellezza in Donna a guisa di edera, che rouina chi se le appoggia, e parendomi di lontano vedere dal tuo bisogno la mia riputatione lacera, e dissipata; & ella di già preso ardimento, non si conoscendo, ò mio Signore, vn'Amico se non con gli esperimentj nel progresso di molto tempo, mi sono à voi appressata; attesoche pretendo quel soccorso dalla vostra humanità nel mio affetto, che non hò potuto impetrare dalle mie supplicationi nell'altrui crudeltà. Perdonatemi, se per lo passato con allontanarmi dal vostro cospetto è rimasta da me la vostra indignation prouocata, e rimettete, come ve ne prego, il vostro sdegno, cagionato dalla mia inauertenza, se non volete mirarmi caduta sotto la sferza del vostro rigore. Io v'amai non come serua: ma come da Creatura mortale può deriuare amore verso Persona, che sia tiranna dell'altrui volere con la bellezza. Non ve l'hò mai publicato, essendo che in donna il rispetto è solito di tenir le chiaui dell'honestà: ve lo paleso hora, non perche l'interesse mi spinga: ma il timore di esser priua della vostra vista in queste sì graui afflittioni, è d'hauerui à perder prima che v'habbia acquistato. V'amai dico, e v'amo, nè per testimonio altro vi posso addure, che la mia fedeltà nel seruirui, vnico, e vero Elogio del vostro merito. Se non volete ricettarmi nel vostro albergo, auuiene perche mai non mi hauete albergata nel vostro cuore. Et egli, il farui commune la casa mia è il minor piacere, ch'io intenderei, ò Antonia, se nella carica, in che mi trouo, come Capo della Contrada, e se l esserui liberale di tal seruigio, vscendo voi d'habitatione sospetta, non istimassi vna prodigalità, ò della mia libertà con vn volontario sequestro, ò del mio honore con derogare alle leggi, & à quel debito, che l'autorità del Prencipe mi cõmette. Fermate dunque le lagrime, che solo dal pianto de' Fanciulli si và alla scolla per apprender lo stato dell'Huomo, & appagateui del mio buõ desiderio; poiche di più compiacerui non posso, riceuendo queste due piastre d'argento, per soccorrer alle vostre necessità, seruendoui elle per cambio della vostra beniuolenza intanto, ch'in altro tempo sù la base del vostro affetto, io possa fondare la speranza delle mie gioie, & ella, essendo incõparabile il prezzo d'vn vero amore, non dirò mai, che mi porti affettione

ne, Signor Francesco, chi da se mi discaccia, non sofflsticando altre ragioni Amore, che quelle del compiacere alla cosa amata, deue l' Amato trasformatsi nel voler dell'Amante: ma, poiche volete, ch'io v'abbandoni, partirò, crudelissimo, per assordar l'aria co' miei sospiri, & se indi viua voi mi vedrete, sarà miracol d'Amore. Vi lascio dunque, & se più non vi mirassi, l'accompagnar la mia doglia ad ogni danno, che vi potesse auuenire, decanterà la mia fede. Et egli vanne carissima, ch'il Fato ti prosperi, e quantunque io sappia, che la perfidia, e l'interesse tengano in questi giorni lo scettro del mondo, in te non debbo restar defraudato dalla bellezza, scorgendosi ella à dinotarmi il candor del tuo cuore nell' oscuro della dubbiezza contraria all' imperfetto per i lumi della tua fronte vna lampade. Ciò detto, sparì la ciuil Cameriera, e l'auueduto Cittadino rimase: ma toltasi ella apena da'suoi lumi, ò marauiglia, si tolse anco per la peste dall' immondezza del Mondo, & egli, à cui ben presto di ciò la noua fù resa, semiuiuo, non sò se più per l'affettione, ò per l'afflitione, diede principio, e fine al suo lamento con queste parole. Così dunque in tante auuersità, ò Sorte, io mi trouo, che miro hor hora la mia vita da vn momento hauer dipendenza? passerai à gli Esteri, infedelissima con quel nome, che ti hà mercato la tua fintione, seruendo ciò per essempio à posteri à non creder mai sì di leggieri, & hora più, che ne gli altri tempi alle lusinghe di Donna, Sirena negli allettamenti, Basilisco negli sguardi, e ne gli amplessi a guisa di quel pesce, che per sommerger abbraccia. Se nell'Oriente della tua comparitione non appariua il Sole di vna buona inspiratione à farmi vedere nella notte del compiacimento il mortal precipitio, nelqual per inciamparmi trouaua, il tuo stimulato ardore riscaldatomi doppiamente il seno, con la morte m'inceneriua. O come è vero, che souente spingono ad vna totale rouina le male cogitationi, se la prudenza non serue loro di freno, essendo anco taluolta quella notte pericolosa, che si dimostra serena. Io ti ringratio ò Cielo, che mi hai preseruato lontano da quella colpa, in cui l'altrui simulato aspetto mi apriua i chiusi lumi del senso, e ti ringratio dico; poiche per

qualche vecchio errore vien talhora l'innocẽtia punita, ch'io m'hab bia reso sterile alla rugiada di quel pianto, che procuraua render più fertile il terren del mio desiderio: ma che dico, infelice? io debbo scu sarti semplicetta innocente, che hoggimai quella, che asconde nell' obliuione la memoria di tutte le cose, ti hà rapito, facendo impropeRio alla tua schietezza, nella quale hoggimai l'eccidio di tanti, che senza auuedersi di male, mancano, dimostra, ch'in te non era volontaria cagione di strana, e barbara immanità. Habbia dunque pace l' Anima tua, e con l'esempio di sì insolito caso ciascheduno comprenda, ch'in tutte le cose agli accidenti soggetti non è vera bellezza, ne vero amore, e che i diletti sono cotanto all'amarezze congiunti, che si può dir trà mortali il vero menzogna, e la piaceuolezza disgusto. Onde, compassionando la tua partenza col pianto, per non dissipare al fine il contento di quella gioia, che là nel Cielo, come io stimo, tu godi, nel silentio soprimerò il mio dolore. Queste, e simili occasioni frequentemente ogni dì succedeuano, con le quali sù l'Altare del bene poteuano gli Huomeni alla Virtù il loro affetto sagrificare: ma l'Eccellentissimo Valaresso per leuare il pericolo, nel quale incorreuano i sani per le vie nell'incontro de' sospetti, e feriti, comandò, che fossero al Lazaretto inuiati con distanza conueneuole da' languenti quelli, che non poteuano senza elemosina viuere, assignando loro vn prezzo basteuole per soccorrimento delle cose più bisogneuoli, essendosi acresciuta la quantità del danaro nella contributione ordinaria per potersi comperare il più neccessario sostentamento, non si hauendo potuto ritrouar miglior modo per purgar da tanta infettion la Città. Così della vigilanza, e maggiormente della diligenza il Signor Sopraproueditore si seruiua; che per tanto nelle Terre vicine Pellegrin Cuoco, e Saluator Buginelli per furti di case infette vengono in vn luogo, & Angelo Malachia in vn'altro per distributione di robbe appestate mortalmente puniti. Sembraua con deliberationi sì fatte, rigorosa à semplici la Giustitia: ma nõ esercitò mai essa la più vera pietà, che alhora con la morte di questi pochi, serbando le migliaia d'Huomini in vita. Diede dunque tanto Signore nel più chiaro della sua affettione à vedere al viuo l'imagine d'vna vera clemenza, non solo al particolare: ma all'Vniuersal verso i poueri di

que-

questa Città in guisa, che questa sola attione Eroica, quando per eter narlo tra tutti i Secoli tante altre non ve ne fosser concorse, sarebbe basteuole. Mancando l'opportuno soccorso de' miserelli famelici, tuttoche interminabile si scuoprisse la prouidenza del Magistrato per la varia multiplicità delle irreparabili spese, tolto per l'otio delle mani ad essi il guadagno, leuato de' Mercatanti il negotio, per penuria di Vettouaglia la vita loro veniua à meno, quando con efficaci instanze nell'eccelso Collegio per li beni decaduti in mancanza de' Parenti, & heredi, ottenne dal Serenissimo la dispensa del valore di quelli, ad essi prostergato ogni interesse per la portione, come à Capitano, che gli aspettaua; io stimo, che questo sì notabile effetto della sua rara pietà trattenisse il braccio, onde per l'auuenire sì grauemente non piombò il colpo dell'irata mano superna. Che sia vero, ecco di sua Sublimità il seguente attestato, sufficiente per mille penne à preconizare il suo merito.

FRANCISCVS ERIZZO Dei gratia Dux Venetiarum Nobili, & Sapienti Viro Aloysio Valaresso Equiti de suo mandato Capitaneo Paduę fideli dilecto salutem, & dilectionis affectum.

Per estremo ci consola lo auuiso della diminution grande à che sono da qualche giorno in quà declinati costì li morti, & li feriti. Sono effetti della clemenza del Signor Dio, per mezo dell'application vostra indeffessa, & prudente. Li più desiderabili, & fruttuosi cedono al colmo del vostro merito, e della publica sodisfatione. Lo esempio di portarui in Persona frequentemente per le contrade, e per li Lazaretti à riueder, à proueder, con ragione rincora que' Cittadini à ridursi nella Città, li inuita à non lasciar maggiormente in abbandono la loro Patria, e lo esponersi da voi al Frigimelica, & ad alcun altro, che ben si diporti, il grado della Republica seruirà ad aggiunger intieramente alli loro stimoli di zelo quello dell'honore ancora. Oltre il peso del Reggimento vi vedemo con l'ordinaria vostra prontezza ingolfato nelle agitationi, e pericoli di quel Proueditoriato alla Sanità fino al ritorno del Proueditor Pisani. Cosi dall'hauer voi frà li ardori del maggior male auuanzato alla salute Verona, vi è toccato passare à trauagliare costì ancora per il medesimo fine pio, e de-

gno, Hauemo fatto il rifleſſo, che conuiene all'inſtanza di quella Magnifica, e fedeliſſima Città, e col cuore pieno di compatimento al li infortunij che ella proua, concorremo col Senato, che li danari, & mobili vacanti per la morte de' Cittadini, & habitanti ſenza heredi ſiano conferiti, e liberamente donati à coteſta medeſima Città in riſtoro delle groſſe ſpeſe, à quali conuien ſoccõbere nelle preſenti influenze, & in comprobatione del noſtro paterno affetto verſo di eſſa, che eſercitato per ſimili congiunture con altre Città, non vogliamo, che verſo coteſta, ne conuiene al ſuo merito, le appariſca punto inferiore, ilche farete à quelli Deputati apparire con Vffitio conforme. Li particolari delle voſtre lettere di hieri hauemo rimeſſi alla Conſul ta del Magiſtrato alla Sanità, col quale in tali occorrenze di ſalute, che corriſpondono à quella di queſta Città ancora, la continuatione della voſtra buona inteligenza ſarà ſempre propria, ed opportuna. Dat. in noſtro Ducali Palatio die 12. Auguſti indictione XIV. M.M Z.Z.

Ne contento in ciò di moſtrar tanto ardore preualendo nelle Donne a i vermigli i pallori, e tumide molte nella lor vaghezza, non come dianzi: ma timide con l'altrui improuiſa morte rendute, cedendo in eſſe à quelli di Morte gli ſtrali d'Amore; perciò al ſimulacro della vera bellezza, à cui non incenſaua con ſoſpiro, non ſagrificaua ogni amante per tempio il ſuo cuore, & il ſoldato, che per trattar la ſpada conuiene hauer più forza nella ragion che nel braccio ſe vuol eſſer acclamato per vincitore, dolendoſi, che non ſapeſſe trouar ragione, perche vn ſuo Amico giouane, gagliardo, feroce, lieto, ſano, & in proſperità in pocchiſſimo ſpaccio à giacer miraſſe, tutto gelido immobile eſanimato, nelle parole à cuori in beneffitio di ciaſcheduno ſempre ſtillaua il nettare dalle labra, non ſi vedendo mai da contrario motiuo amareggiato in alcuna parola. Doueua tra ſe dire. Nõ è nobilmente nato, ò degenera dalla naſcita chi tiene l'animo vile. Chi nnn attende ad altro, che alla geloſia della propria vita, hà il cuore effeminato. Chi ricuſa d'incontrar i pericoli, non merita nome per la fama. Pertanto quando in Conſulta di Sanita era il primo à diſponere, quando à i Capi delle Contrade non il ſecondo à riſoluere, quando fuori delle mura, quando tra la Città come altroue hab-

biam detto, conueniua nella man, nel piede, nella lingua, e talhor nella penna hauer l'inteletto. Che più? fà quasi diuini, per cosi dire, i proprij pensieri chi li esalta alla contemplatione delle sue rare operationi. L'incrocciar delle case ordinò, perche dalle sane fossero conosciute l'infette, & acciò seruisse al Passeggiero d'auuiso, che sicome à quell'albergo era peruenuta la croce, non mancasse egli per sua parte quanto poteua di far ch'al suo ella pur non giungesse, portandola solo nel cuore per Dio col tolerare patientemente, ò la morte de' più congiunti, ò la perdita de' più cari Amici. Seruì anco tal segno di croce, perche si conoscesse doue erano gli adobbamenti, & supelletili da purgarsi. Ritrouandosi il Magistrato in molta strettezza di danaro per le moltissime spese fatte, prese partito, come anco fece in Verona, che li Ricchi, liquali mal volontieri tolerauano il veder li cadaueri de' proprij Congiunti portarsi, per esser interrati, alle fosse communi sopra le mura della Città, che nell'arche loro ne' Tempi rimanessero sepeliti col pagar conforme alla conditione d'ogn'vno quel tanto, che da vn Gentilhuomo à ciò soprastãte fosse stato giudicato conueniente. Parue l'auuiso al primo incontro à molti piùdelicati poco gradeuole, apportãdo per ragione, che ò era pericoloso, ò nò il dar sepoltura à Corpi ne' soliti luoghi sacri, & se era stato inuentato prudentemente il condur gli infetti estinti fuori del corpo della Città, per non esser, come lontana tanto comunicatiua la Pestilenza, perche poscia per danaro introdurueli, douẽdosi hauere più alla salute, che all'interesse riguardo? fù loro risposto, che quest'opera consultata co' più Periti, mentre era con le doutte cautele negli ordeni del Signor Sopraproueditore, non poteua render ad alcuno nocumento, & se gli opulenti rimaneuano compiacciuti nell'vnire alle ceneri de' loro Antenati l'ossa de'lor Discendenti in tempo, che è sol pratticato nel comun Cemiterio sopra le carrette il condurli fuora del corpo della Città, era giusto, che per acquisto di tal sodisfatione spendessero vna terminata quantità di danaro, che risultaua anco in vtilità loro, essercitando co' più famelici vn' atto caritatteuole. Cosi in Cielo non men, che in Terra da' grand' Ingegni sono prodotte le palme, mentre con modo inordinario

allettandosi al ben le persone, gradiscono elle per il fine ciò, che nel principio per la spesa ad esse non piacque: ma quando loro caro ciò per altro non fosse stato, vi doueua esser per questo, ch' intendendo molti, per non poter veder volontieri pratticato ne'lor più prossimi accomunarsi con altri il sepolcro, come habbiam detto, ch'vn pio essercitio d'aprir la borsa, veniua ad aprire le tombe de'loro Progenitori, tralasciauan la notte di sotterrar nelle case, ò per la Città in più riposto sito li corpi, siche non arrischiauan la vita, che loro certamente dalli moschetti della soldatesca sarebbe stata per ordine irremissibile dall'Eccellentissimo Sopraproueditore leuata, se nel fatto fossero stati ritrouati. Tanto di bene in meglio s'andaua operando, col quale esempio conoscendo la molta necessità della seconda sua Patria ne'Poueri il Signor Gasparo Corbelli Ascessore, dopo hauer molto consultato fra se di che giouamento potesse rendersi alle di lei opportunità, si dispose alla prestanza di due milla ducati sino à tanto, che fosse terminato il Contagio, alla cui buona intentione posta ad effetto, corrispondendo Gasparo Gratiani egual di nome, e di carità, se ben dispari di grado, e di origine, come Notaio Collegiato offerì in dono per suffragio de' più bisogneuoli cinque mila lire, e giunto all'estremo de suoi giorni con la vecchiaggia a due sue Parenti due soli legati ordinati, tutta la sua robba pur à Poueri ridonò, che fù di molto solleuamento alle frequenti necessarie occorrenze della publica vigilanza. Nè minor anco si discuoprì la pietà di Gasparo Briti, che nell'assidua sua diligenza come pur Notaio de'più vecchi, fatto acquisto di molti vtili, dopo hauer molti suoi amici, riconosciuti, soccorse largamente con la sua ordinatione di testamento à Poueri: ma sopra tutti grand'atto di comiseratione mi parue quello del Sig. Dottore Gasparo Mantoua Gentilhuomo di beni di Fortuna assai copioso, il quale hauendo inteso, che per dubbio di Contagio li Cittadini à Monti soprastanti non voleuano attender coll'imprestar danaro per mobili, sicome erano soliti, intraprese la carica, ottenutala dal Consiglio, con efficaccia d'vffitio per soccorrere alle necessità de' più bisogneuoli: ma che dirò d'vna serua di case del Signor Conte Alessandro Panico, che per essercitare à languidi, & miseri assettati per la Pestilenza vn' insolito effetto di carità, dis-

pen-

pensaua à quelli il frutto della Pesca, che doppiamente fù scoperto venefico, mentre per rifocillar i loro languidi spiriti, si rese stimando la misera d'apportar ad essi la vita, di se stessa homicida? onde perche da lei erano seruite due Figliuole del medesimo Conte, in esse il male trasmesso, fù cagione, che si conoscesse quanta constanza, ed intrepidezza d'animo produca l'amor paterno all'hor, che nelle braccia del suo Genitore vna spirando l'Anima in Cielo, l'altra conobbe per virtù di rari medicamenti dopo il celeste fauore, & il proprio suo vigor naturale da quello l'esser vn'altra volta.

Cantata vna Messa solenne nella Chiesa del Santo, maggior si vide il miglioramento, & con tutto che cominciassero alhora le terzane squisite, e spurie, la frequenza de gli Empirici per le stradde era à tale, che pareua soprabondante alla Parca Esculapio, de' quali sicome diuerse erano le applicationi sopra i tumori, così negli oppressi, varij si scorgeuan gli effetti: ma io stimo ch'il Contagio in grado superiore di forze alla Natura nel Patiente nõ habbia rimedio, e quando in vn corpo non vi sia tal causa di morbo negli humori putridi, etiamdio degenerati in malignità, che superi le forze della stessa Natura, mentre più vigorosa del male ella si troua nel calor naturale, ch'ogn'vno risani, & che aiutato dall'arte, alhora più presto lo faccia con medicamento à buon effetto del suo temperamento aiustato, che non farebbe senza soccorso da esse forze naturali: ma che solo la lontananza sia l'vnica più sicura sua preseruatione. Et se pare, che in sì fatte occasioni habbia luogo la ragione politica nel comandar, che venga ogni Persona dall'ordinario delle Genti distinta nella Città, onde non sieno, come altri dicono, del tutto le forze del Prencipe trascurate per attendersi in tutto al libero della salute, perdonimi lo Statista, se conseruano i popoli le Città, sono in istato di maggiormente conseruarle mentre si lasciano viue nelle Ville, che sforzando fra le mura la lor venuta, esser cagione, che riesca ad essi nella rouina delle proprie Famiglie vna tomba la stessa Città. In apperto alle Ville, doue l'aria più liberamente trascorrendo ricrea al rezzo della verdura, fuggendosi più facilmente il commercio senza trauagli dell'animo, si respira nel solleuamento de' tristi pensieri fuori d'ogni mestitia. Iui rinforzandosi le prouisioni per la commodità de' forni, poco no-

cerebbe la morte occorsa di tutti li fornari trà le mura, valendo per cocer il pane ogni Dōniciuola, sarebbero nel publico risparmiate le spese, lequali fatte à poueri da i Comuni con qualche prestanza agli Artigiani del danaro del Sacro Monte, con vn Gentilhuomo per ogni luogo à ciò deputato, e con altri Nobili soprastanti ad ogni Porta della Città, per non lasciar più tosto entrar alcuno al ristretto, doue la prattica non può fuggirsi, l'aria si purgarebbe, la pessima Costellation trattanto cessarebbe, & i più douitiosi adobbamenti assicurati, non si perderebbe il terzo delle Persone.

Degl' Smorbatori, ò Carrettieri di Peste peruenuti al numero poco men di cinquanta, alliquali erano compartiti ducati quindeci al mese per vno, consegnate loro le casette per habitationi presso la porta della Sauonarola, vn solo in Città di nome Domenico io ritrouo fuori del Mondo, conciosiache, quando essi feriti si discuopriuano, erano tosto al Lazaretto mandati, oue con isperimento d'vna egual sorte co' più infelici, immorrali certo non si vedeuano. Della costoro arditezza, perche dalla profession loro ella si presupone, fauellar non si deue: ma hauendo essi per fin l'arricchirsi, però la vita per la robba trascurano, in ogni negation, che facessero, io hauerei per conuinto ogni loro trafugamento.

De' più zelanti coperti di ciniritio pungente drappo, e cinti d'horrida grossa fune, il Padre Giouanni da Lendinara, & il Padre Beltrame del Friuli Predicatore erano stati li primi come di sopra ad inuiarsi nel campo delle maggiori hostilità, oue non poteuan riceuer altro contento, che quello della fatica, nella quale s'impiegauano largamente non solo à frutto dell'Anime: ma à beneffitio de' corpi, tutto che loro porgessero aiuto due Laici, il Padre Feliciano da Voltolina huomo stimato comunemente di santa vita, & il Padre Egidio da Bergamo: ma il Padre Giouanni seguitando il volo di que' Spirti, de' quali col suo diuino aiuto hauea maggiormente al Cielo ne' suoi diuoti sospiri impennate l'ali, pochi giorni dopò il Padre Beltrame sentì in se stesso senza lasciarne cō varie piaghe gli effetti miserabili del Contagio. Al primo morto giunto per cambio il Padre Nicolò da Vicenza nella stragge maggior della Peste poco durò; siche egli rinouato nella Persona del Padre German da Verona assai famigliare de' Pergami

gami con pari ardore esercitò la sua caritateuol pietà. Il Padre Feliciano dopo il Padre Giouanni ottenne la gratia da Dio di vscir anch' egli di questa Valle di lagrime, & pochi giorni dopo la perdita del Padre Nicolò, il Padre Egidio lo seguitò à goder l'eterne felicità. Il Padre Germano con vari segni di cõtagiosa mestitia rimasto al Mondo non senza allegrezza delli sudetti Padri pianse, e tuttauia sospira il proprio contento perduto col non morire. Così facilitauano que' pij, e diuoti Religiosi à moribondi il camino per giunger alle diuine delicie: ma cosa inuero di marauiglia, che altri in quell'instante vicini à morte giungesser carpone, non sò se per effetto di dannata suggestione, ò per troppo auara natura, sperando arricchirsi, spirando l' Anima, ò dal seno, ò dal fianco altrui procurauan di carpir l'oro, che non poteua ad essi far acquisto d altro, che della maggior perdita, che è lo Spirito.

Giunti al Settembre duecento, e venti sei Anime restarono per il Cõtagio separate da i corpi, e l'Eccellentiss. Valaresso in ogni tempo aggiustandosi alle maggiori opportunità, a maggior prudenza le sue noue deliberationi portãdo hor in questa Terra, & hora in quel l'altra dimoraua per buono spaccio, doue chi volesse raccontar tutte le attioni da lui passate, alti Volumi si scriuerebbero; perciò non mi partendo per hora dalla Città dirò, ch'inteso Antonio Fiorazzo Caporale soldato del Sig. Daulo Dotto hauer da casa infetta per terze mani sforzatamente molte robbe appestate, leuate, & quelle in albergo sano portate, fattolo prigionare, intimategli le diffese, ne sapendo egli, che addurre per sua discolpa, se non che di quelle gli era stata conceduta la licenza da vn Gentilhuomo già morto, deputato alla Sanità, sententiò, che dal busto gli fosse troncata la testa: ma il suo Padrone, mentre il patibolo à quest'effetto apparecchiato vedeuasi, con lettere Auogaresche dilungò tanto, come che il tempo sia pur medico d'ogni male, che del tutto cessata la mortalita, gli ottenne in fine della vita la gratia. Vociferauasi alhora, che il non voler esser crudele in tutti gli altri è debito, e non merito: ma di questo gran Senatore la Giustitia nelle pene a trasgressori esercitando tutti i rigori per proibitione del male, rimaneua, come altroue si è detto, intentata ogni humana pieta. E chi non dirà ch'a ciò indotto dall'v-

niuersal beneffitio , esſendo pretioſe le tenerezze della clemenza à prezzo del ſuo danaro, non haueſſe mercato, ſe gli foſſe ſtato poſſibile varij affetti di comiſeratione implacabile, non ſolo per victar il danno del ſuo cuore : ma per non cagionare la perdita dell'altrui vità? Coſi lo ſcettro del Signor Sopraproueditore era lo ſcettro di tutti i cuori, riceuendo vtilità ogn'vno ſolo dalla vicinità della ſua Perſona. In tempo coſi geloſo amaua egli la ſua preſenza approuando le ſue attioni; poiche non daua carica à chi non la potea ſoſtenere. Diſſe vna volta à me, che ſcorrendo per la Città in diſpoſitione delle ſue zelantiſſime perſuaſioni, volli preſentargli in capo d'vna verga vna polizza, accoſtateui, che non teme ſcomponimento con la morte, chi hà il cuore compoſto nell'vtilità, & ſaluezza del Proſſimo. Si faceua conoſcer amico dell'honeſtà, dolendoſi in ſentir piãgente Nettuno, che ſcorgeſſe Venere dal ſuo Mare, e fermaſſe in sì maligno humore vn nouo Oceano col lubrico delle diſſolutioni, conoſcendo, che non ſi facilita la ſanità, ſe il Cielo non ſi propitia. Coſi il Leone non lontano dal ſuo naturale nell'humido propagaua alla ſaluezza i ſuoi Figli dimoſtrandoſi alhora nel ſuo ſegno celeſte più mite. Et ſe in alcuno sì pericoloſa infermità repentina continoaua a conſpirare alla vendetta di Dio, non mancaua il raccordo dell Eccellentiſſimo Capello, che s'impediſſe quella con la penitenza, laquale infine è quell'acre, che toglie il filo all'armi celeſti : ma le diſſolutezze delle volgari Genti, che ſogliono precipitar nella politica d'Epicuro, non curando i precetti de'Saggi, quanti dauano al precipitio, ſoprafatti dal impeto del veleno? e pur queſta ſarebbe ſtata la minor perdita, ſe non haueſſer (che Dio non voglia) date anco l'Anime loro à maggior rouina; ch'il morire, ſicome è ineuitabile alla humana debolezza, coſi in più preſto, ò in più tardo modo più, ò meno agitato, & agiato non toglie ne gli anneliti eſtremi lo ſcoppiamento del cuore. Chi ama la vita ama il ſeruaggio di vna deteſtabile conditione di tempo, che ſouraſta con la ſua inquietudine ſolo nella fermezza delle miſerie. Lo Spirito chiuſo in vna terrena carcere qual coſa non patiſſe di rigido, paſſando dall'eceſſo del freddo à quello del caldo? che non ſofferiſſe il Ricco nell'abbondanza, che non patiſſe il pouero nella penuria? ad vn animo generoſo,

& ad vn cuore, che ſaggio ſia, non deue dunque eſſer diſcara la morte, & hora doue par, che ne' rigori del male habbia la Parca reſi più acuti i ſuoi dardi riſpetto al liberarne de' crudeli acceſi della fortuna, che'l miſer Huomo proua continoamente guſtando tante amarezze inorpellate tallor di gioia, nella ſua inclemenza, ella ſi dimoſtra pietoſa; poiche toſto finiſce di morire chi more, & vn ſolo ſoſpiro, che l' Anima à Dio tributa, è il Zefiro, che nella Naue di Pietro lo porta ſoauemente con ſicura calma di tranquilliſſimo ſtato al felice Porto del Cielo. Fortunato dunque, chi ben morì, conciosiache principiò à viuere, finita la vita. Fù vero amico di Dio, ſe guſtato l'amaro calice, ſi purgò nella temuta beuanda di sì abboreuole, e quaſi diſſi deſiderabile morbo. Habbia pace l'Anima ſua, che ſe l'incontro felice ſotto nome di miſero placidamente per il ſuo Creatore ſoſtenne, io per me toglierei la ſua con la mia morte in iſcambio. E' ſano conſiglio più, che ſi può il felicitar con la fuga la propria vita: ma è più ſano conſiglio il confrontar con quello di Dio il proprio volere. Coſi fù ſaniſſimo il parere del gran Valareſſo di non amar con altro cuore la propria conſeruatione, che con quello, che sà mantenire i ſudditi del ſuo Prencipe, eſſendo la medicina di sì gran morbo al ſuo honore raccomandata, e douendo in lui preualere l'honore alla morte, & alla caducità l'immortale. Hauete ò Cittadini operato da Saggi nell'aſſicurar la gloria sù la baſe de' marmi à chi con incontro più, che d'hoſtilità le ſtradde traſcorrendo, aſſicurò à voi le vite co' propri pericoli, perciò la Fama con le ſue paſſate generoſe attioni lo predica tale, che à qalche più famoſo, à cui quaſi come à Deità venne ſagrificato, non deue portar inuidia. Legga il Mondo il teſtimonio della voſtra fedeltà, & il premio di chi sà operar bene, & con proffitto de' miſerabili.

Immortalibus meritis
Aloysij Valaressi Equitis splendissimi
Qui sæuissima Pestilentia Italiam peruastante
Vrbi agroq; Patauino ab estrema Pernicie vendicandis
Præfectus
Quocumque õmnia perlustrantem vel læuis suspicio
Pertraxit pio Principis optimi Patrisq; communis
Perfunctus officio
Non ante abstitit quam exitiabilis morbi
Resurgentes passim Flammas prorsus oppressit
Seruatæ Vrbis XVI viralis & X viralis Magistratus
Exiguum grati animi monumentum
Dicat & consecrat
Anno humanæ Redemptionis M. DC. XXXII.

Comitis Flaui Querenghi
Canonici Patauini.

Hæc inscriptio Patauij legitur incisa Portæ marmoreę Aloysio Valareßo à Patauinis erectæ.

e legga di Monsig. Conre Flauio Querenghi l'Epigrama seguente, che tralasciando tutte l'altre Compositioni dettate à lode di sua Eccellenza, per non cõmutare il libro di prosa in verso, conoscerà chiaramente ogn'vno, che non è dal merito scompagnata la Gloria.

Si meruit celebri quondam cum laude coronam
Seruarat Ciuem quisquis ab interitù
Quos, VALARESSE, tibi dignos tribuemus honores
Cuius ope est magno parta salus Populo?

Per-

Percoſſe in qualche parte tutte le Ville del Padouano, tra eſſe le ſeguenti furono più al viuo piagate. Zouone, Ponte di brenta, Strà, Salmazza, Villa noua, Fieſſo, Palluello, Vetrigo ſotto Mirano, Villa del Boſco, Bruſegana, Baſſanello, Brentelle, Abano, Bouolenta, Theolo, e Villa preſſo Theolo, Caſal de Cerugo, Vocaſtellan, Reuoſo, Ceruareſe di San Zorzi, Ceruareſe di Santa Giuſtina, S. Martin, Reuolone, Carbonara, la Baſtìa, Montà, e Montemerlo.

Delle Caſtella Montagnana, ed Eſte ſi trouarono più dell'altre in afflittione. Monceliſe nel più interno, e Pieue di Sacco due, ò tre volte: ma poco.

Chiuſero i lumi alla luce del mondo ſettanta, e più Cittadini trà le mura, e fuori, tra Donne, & Huomeni. Cinquanta Notai in Città, & Caſtella. Trentaſette Sacerdoti del Duomo, compreſi in eſſi tre Canonici, Giacomo Zabarella, e Franceſco Sole già Medici Collegiati, che ſe bene il Sole non fù dal Contagio vcciſo, come vogliono alcuni, in queſto tempo abbandonò però il mondo. Siche l'iſteſſo Monſignor Conte Flauio, alla cui dolce amiſtà, ed amore aſcriuo l'ornamento di queſto libro per varie ſue compoſitioni inuiatemi, lagrimò in poche ſtille d'inchioſtro, ma con molta tenerezza d'affetto ne' ſeguenti carmi l'ombre della ſua meſtitia cagionata dalla partenza del Sole.

Franciſco à Sole Canonico Pat. Amico dulciſſimo.

Quis mihi te rapuit, noſtræ flos integer Vrbis,
Quiſnam turbo rapax, qua mala læſit hyems?
Quis mihi te rapuit mea lux, mea vita repente
Sole cadente meum nox tegit atra caput.
Soluitur in lacrymas mecum Franciſcus vterque.
Tres ſumus exanimes, tres ſine luce ſumus.
Noſtrum quiſque gemens, has fundit corde querelas;
Ni mea vita redis, te mea vita ſequar.

TRADOTTIONE.

O de la Patria fior, qual mi t'hà tolto
Inuerno crudo ... ?

Oscura notte hor mi ricuopre il volto
Ch'è spenta del mio Sol l'amata face.
L'vno, e l'altro Francesco in pianto sciolto
Meco senz' Alma in tenebre sen giace,
E dice. O portator de' lieti giorni,
Ti seguirò se tu mio Sol non torni.

Francesco Molino huomo erudito. Settantacinque altri tra Parochi Padouani, & senza cura d'Anime in tutto il Territorio, Nouanta, e più Claustrali tra Monache, Monaci, Canonici, & altri. Quatrocento, e venti Giudei. Siche tutto il numero delli Defonti ne' libri della Sanità io ritrouo solamente di otto milla settecento, e quaranta, & quelli del Lazaretto di due milla settantavno: ma sicome nella Citta indeterminato di quelli è il numero per la mancanza de' Ministri, che portauano al Magistrato le polizze, e con la priuatione anco de' medesimi, che teniuano il registro ne libri soliti, cosi incerta si puo tenir parimente la quantità di quelli di fuori per li disordini, che nascono dalla varietà degli accidenti. Che sieno più di sedeci milla nella Città, e nelle Ville, & Castella di dodeci con quelli del Lazaretto, lo cauiamo da molti particolari, & specialmente dalla descrition delle Genti prima della pestilenza, che qui sarebbe stata da me annotata, se alcuna delle memorie delle Parochie per diffetto de' Curati mancati, non fosse stata perduta.

n.° de' Morti in Città più di 16000 e Diocesi di 12000

Sparì da gli occhi de' Mortali la Signora Cecilia Zoppis, laquale hauēdo in vna Cātina sotterati cinque mille ducati in tanto oro, per suo testamento lasciato Comissario il Signor Bernardino Dotto, furono tratti alla luce, e compartiti conforme alla sua ordinatione.

Radunato Consiglio per eleggersi tre Deputà, non si videro in esso più, che tredeci Gentilhuomini con li due Eccellentissimi Rettori, e furono li Signori Galeazzo Rologio, Daulo Dotto, Siluio Capodilista, Conte Antonio Calza, Cau. Giacomo Frigimelica, Ottonello Discalzo, Cau. Ippolito Oddo, Giacomo Rologio, Conte Alessandro Panico, Gasparo da Ponte, Cau. Antonio Polcastro, Bernardino Dotto, e Pietro Zabarella, e furono li tre seguenti eletti. Il Signor Cau. Benedetto Saluatico, il Sig. Giacomo Rologio, & il Sig. Cau. Pataro

Buz-

Buzzacarino.

Il Signor Ottauio Stra, licentiata vna Donna di casa sequestrata ad vscire per la Città, fu dall'Eccellentissimo Valaresso condannato ducati doicento; applicandoli al Lazaretto.

Licentiate tutte l'altre carrette, due sole se ne videro andar intorno, nel qual tempo Giulio Fiorio, e Gio: Battista ciabattino per rubamento di mobili infetti innanzi la Loggia del Consiglio in Piazza de' Signori al suono di varie schiopettate caderono morti à terra per man del Carnefice.

Nella Chiesa del Domo con la presenza degli Eccellentissimi Rettori, e l'interuento di varia Nobiltà, e diuerso altro populo fù cantato il Te Deum, indi ridotto Consiglio proposta vna Parte dal Signor Cau. Benedetto Saluatico, che non potendosi fare le cinque Statue d'argento con la prima spesa proposta ne' voti fatti, si potesse ascender alla suma sufficiente di ducati quatro milla, e seicento, onde s'impose grauezza lire 3. per ogni libra di estimo.

Innanzi con la morte di tanti io nõ prestai tanta credenza in tempo veruno alle regole della Metoposcopia: ma dopo molto meno; poi che fallaci mi riuscirono in varie occorrenze quelle linee, che di Gioue, di Mercurio, e del Sole s'appellano. Cessò così per diuina pietà l'Ottobre, il Contagio finito de Pianeti il maligno Predominio, nelqual mese cento, e dieci nella fossa caduti, pochissimi se ne vider feriri. A gli sbori delle Case infette, deputati per soprastanti in Città, furono li Signori Bartolomeo Conselue, Nicola Parma, Luigi Ponte, e Francesco Santi, & fuori si purgarono di ordine publico tutti li mobili con molta facilità, e felicità, da che nacque la marauiglia, non vedendo cagionarsi per quest'effetto a chi si fosse alcun detrimento, essendo tutti tre viui ancora quelli Artigiani, che furono a ciò deputati. Lo speso de particolari fù grande, ma quello del Publico per tal cagione grandissimo; poiche ascese alla somma di libre trecento, e sessanta cinque milla nouecento, e sessantaquatro de' piccioli.

Riceuè il Publico da particolari per elemosina de' sepolcri ducati due milla cinquecento, e trentauno.

Sino li 14. dello stesso mese durarono li sequestri, ne dopo altre, che due Case si ritrouarono serrate, vna di Angelo Fornaro per me-

zo il Ghetto con mortale esterminio di vn sua Figlia. Quella di Girolamo Casoto, ilqual seguendo il viaggio di questa poco tempo dopo, hauuta prattica con molti per vn carbone soprauenutogli al collo, & imparticolar nello studio del Signor Giulian Giuliani Auocato, si annouerò con vn suo fratello, & vna sorella tra gli Appestati caduti.

Infine di tante miserie la Città respirando, si diede à risolutione la Consulta di Sanità d'instar appresso Mõsignor Vicario la processiõ del Santissimo, acciò implorato dal residuo de' viui il diuino aiuto, maggiormente si conseguisse l'effetto di quel ben, che già s'era cominciato à participare. Fù dunque per diuotione ammirata il dì di Domenica 23. del mese di Nouembre essa processione, con laquale tutta lieta nelle faccie d'ogn'vno comparue la già perduta, & ordinaria salute, e tale fù la prima publica fontione, in cui vani non sortirono i prieghi, giunte ben tosto Ducali del Serenissimo il dì 29. che restituendo all'vniuersal commercio del suo Dominio la sua già Madre, & hor maggior Figlia, con gran sentimento di giubilo fù determinato il seguente giorno da gli Eccellentissimi Rettori, che douesser quelle restar publicate, tolto in felicissimo augurio per esser in tal giorno nella Festiuità di Santo Andrea Apostolo, nella quale anco restò libera il dì 30. dello stesso mese nell'anno 1576. l'istessa Città. Tanto stabilito, e concluso diero li Signori la carica al Sig. Antonio Polcastro Cau. di non ordinaria prudenza, che per ordine al Sig. Marco Franzina Cancelliere dell'Vffitio venne apparata del Consiglio la Loggia in Piazza de' Signori, laquale di fina tapezzaria, e di superbi arrazzi in vna sol notte adobata, quelle seriche Figure spiranti sol nella marauiglia di tal sospirato fine à fauore ottenuto, le colonne vestite di pretiosi broccati con festoni, ed armi di chi s'aspettaua sopra eminente palco sotto essa loggia, la mattina cantata la Messa nella Chiesa del Carmine con rendimento di gratie, il dopo pranso à pieno concorso di populo a suon di molti, e vari stromenti, e da fiato, e da tasto, e con istrepito di tamburi, ch'al silentio inuitauano, dal Signor Cancelliere dell'Eccelleutiss. Valaresso quelle furono publicate. Finite di leggere, con l'acquisto di tanto beneffitio si vide per allegrezza l'Vniuersal nella pouertà del già oscurato contento serenarsi

narsi di gioia, & qui in segno di vittoria contro la più fiera Nemica data vna salua di mortaletti per vn'hora à vista di tutte le Genti, gridandosi viua à replicato suon di tamburi, e di trombe, l'aria più gioliua apparue, e del tutto i cuori ne' communi sembianti festosi, la solita Tragedia fù per diuina gratia nell'ottimo zelo di tanto Sopraproueditore in Comedia cangiata.

Per sodisfar all'obligo de' voti furono eletti à proueder all'apparato della Chiesa del Carmine li Sig. Frãcesco Capodilista, & Vitaliano Mussato, che si adoperarono cõ molto feruore di spirito, nella quale humiliati tutti dell'vno, e dell'altro sesso alla Regina degli Angeli, la prima Statua si offerì, & così ne gli altri Tempij dopo si è andato facendo dell'altre; che se bene l obligo si è differito, non è per freddezza in riconoscer le gratie, ma per diffetto de gli Artefici mancati in Venetia.

Di quelli conforme al merito riconosciuti, s'intendono Monsù Guglielmo della Valletta venuto di Cicilia à Venetia, & indi à Padoua alla visita de gli infermi dell'ordinario Lazaretto con dono di cinquanta scudi oltre lo stipendio solito di 25. al mese conueniente alle salutari continouate sue operationi.

Giouanni Tiberio Capo de' Nettesini, e nel fine aggente della Sanità con donamento di cinquanta scudi.

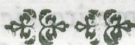
Francesco Cortesia Barcaiuolo con la barca di valor di sessanta scudi, laquale al Lazaretto conducea gli Appestati.

Nella partenza da Padoua dell'Eccellentissimo Valaresso gli recitò l'Oratione per nome del Collegio di Sanità il Sig. Dottore Antonio da Leone Gentilhuomo di molta attiuità, ed eloquenza.

Hò sin'hora con la penna fauellato di molti, ma di me, sicome lo scriuer non è stato diceuole, così tacendo ch'in publica seruitù per la Patria non solo alle Porte della Città habbia già impiegato con sopra intelligenza à gli ordinari Custodi non altro più ch'il mio buon desiderio, e nella mia Contrada con quella più grand' auttorità, che da Maggiori potea venirmi per zelo dell vniuersal beneffitio, e la vita, e la robba, se la scrittura incolta, e l'Opera sarà conosciuta poco valeuole, assai ha fatto in questi tempi, chi non hà perdonato all ardore de' passi, se non dimostra la sufficienza negli inchiostri. Così preghe

rò Dio, che da simil flagello questa Città libera per sempre rimanga, e spero per mio pieno conforto, che sua Diuina Maestà gradirà la mia pia intentione, qualhora altri di quella non si volesse appagare.

IL FINE.

Del Sig. Ottauio Salghieri, Capitolo scritto in tempo di peste al Signor Cau. Liuello.

Quest'Opera di penna, e con l'inchiostro
E' à voi indrizzata, ò Cauallier Liuello
Da me, che son quanto sapete vostro.
E' vn'Opera così di mio ceruello
Fatta per solleuar l'oppressa mente
Nel nostro patrio, e misero flagello.
Leggetela vi prego pianamente,
O in tempo almen, che non vi sia persona,
Ch'aguzzi contra me la lingua, e'l dente;
Perche non seppi mai, che sia Elicona,
Nè sò quel, che sian Muse, nè Parnaso,
Nè qual rima sia falsa, ò qual sia buona.
Faccio talhor certi miei versi à caso,
Pur mi dispiace, c'huomini maligni
Vi fiutin sopra, e che mi dian del naso.
Perche se ben non son tra i bianchi Cigni
Non son (mi par così) qual vn ch'è detto
Cagion d'accuti, e venenosi ordigni.
Ma per venir à quel, c'hò qui nel petto,

Io ſono in Caſa liberà da male,
Gratie al Signor: ma ſon però riſtretto;
Mia Germana m hà chiuſo, e non mi vale
Il far il brauo, ò vſar arte, ed inganno,
Non poſſo vſcir, ſe non mi metto l'ale;
M'hà naſcoſto le veſti, e tolti i panni,
Che porto fuor di caſa, ed alle porte
Poſte due chiaui per maggior miei danni;
Se gle le chiedo con maniere accorte,
A piena bocca mi ſcherniſse, e dice
Che tutto fà perche fuggiam la morte.
Sento ſuellermi il cor da la radice
Per voglia di vederui intuono, e ſano,
Coſi vi faccia il Ciel ſempre felice.
Non potendo venir, ecco la mano
Vi bacio almen coſi ſcriuendo, e prego
A far, che amore io non vi porti in uano.
Riamate chi v'ama, e ſe vi elego
Frà le piu interne viſcere del core,
Nè parte alcuna à voi naſcondo, ò nego,
Participate a me del voſtro amore
Conſeruandomi ogn'hor ne la memoria,
Che ſe'l farete non farete errore;
Ed io s'ottengo poi cotanta gloria
Vi prometto, e'l prometto, ſtipulando
Teſſer ſolo per voi tutta vn' hiſtoria;
La farò in verſi, ò in proſa, il come, e'l quando
Non vi sò dir, ma ſarà certo vn giorno,
Se la doueſſi far di contrabando.
E ſe lo ſtil non ſarà vago, e adorno,
Almeno ſarà tanto affettuoſo,
Ch'à migliori farà forſi vn dì ſcorno.
Perche alle volte è meglio vn dir feſtoſo,
Fatto come ch'io ſcriuo alla carlona,
Ch'vn'affettato poetizar pompoſo.

Vna semplicità di chi ragiona
Come comunemente si fauella
Mi par che porti del parlar corona.
Vorrei pur dir, ma sento vna nouella,
Che'l cor m'affligge, e'l fà del duol ricetto;
E mi tronca il parlare, e la fauella;
Esser morto il Migliara hora m'è detto,
Ferito da la Peste accerbamente,
Ignoto è'l modo, e sol noto l'effetto.
O pensieri fallaci, e vanamente
Spesi nel procurar sol cose frali,
Che toglie vn punto solo, vn'accidente;
Gran cosa; non pensiamo esser mortali,
E pur tutt'hor vediam le genti absorte
Hor da febre, hor da peste, ed altri mali;
Perduto hauea il meschin già la Consorte,
Ne in altro egli pensaua c'hauer prole,
Che godesse il suo ben, e la sua sorte:
Ma come neue, che s'espone al Sole,
Sen suanisse de l'Huomo ogni dissegno;
Oh quanto me n'incresce, e me ne duole;
Io l'amaua, e stimaua vn Huomo degno,
E mi pareua ancor prudente, e sauio
Da gouernare vna Cittade, vn Regno.
Conseruatewi in gratia, e amate Ottauio,
E fatte se potete, che'l Salghiero
Viua seruitor caro al suo gran Flauio.
A voi, che del mio core, e del pensiero
V'è noto à vn tal Signor la riuerenza
Io faccio vn bel inchin da verdadiero
Per non più tediar vostra eccellenza.

Errori		Correttioni.
Mastgirato	facc.1. rig.27	Magistrato.
discplinati	fac.1. rig.vlt.	disciplinati.
due	fac.2. rig.17	duo
Gioluanni	fac.3. rig.6.	Giouanni
lni	fac.3. rig.14	lui
stradde	fac.3. rig.27	strade
hauerla	fac.4. rig.5	hauerlo
Abbandonaua	fac.4. rig.7	Abbandonauan
della Conf.	fac.4. rig.10	dalla Conf.
magistrato	fac.5. rig.3.	Magistrato.
terre	fac.5. rig.23	Terre
sospetione	fac.6. rig.vlt.	sospettione
conseguente	fac.9. rig.vlt.	consequente
pnr	fac.10. rig.28	pur
donna	fac.12. rig.8	Donna
qtella	fac.12. rig.18	quella
smorbatori	fac.13. rig.22.	Smorbatori.
stradda	fac.16. rig.11	strada.
sperà	fac.17. rig.16	spera bene.
le diuotione	fac.17. rig.29	la diuotione
duecento	fac.18. rig.6.	doicento
stradde	fac.21 rig.13	strade.
Breccio	fac.21. rig.27.	Breuio.
spiriti	fac.22. rig. 10	spirti.

Errori		Correttioni
stradde	fac.23. rig.33	strade.
Fraucesco	fac.24. rig.13	Francesco.
senguente	fac.25. rig.1	seguente.
Sandeli	fac.25. rig.14	Sandelli.
stradde	fac.27. rig.12	strade.
Felice Vio	fac.27. rig.14.	Felice Osio.
filosofo	fac.27 r.g.21	filosofò.
ressuggio	fac.29. rig.10.	rifuggio.
diuenuti	fac.30 rig.32.	diuenute
stradda	fac.32. rig.21.	strada.
seqnestri	fac.35. rig.31.	sequestri.
stradde	fac.36. rig.34.	strade.
nnmero	fac.37. rig.15	numero
ripntatione	fac.40 rig.4	riputatione.
stimulato	fac.41 rig.28	simulato.
Buginelli	fac.42 rig.28	Baginelli
nnn	fac.44. rig.31	non
dall'Eccell:	fac.46 rig. 10	dell'Eccell:
di case	fac.46 rig.33	di casa
spiriti	fac.47. rig.2.	spirti.
stradde	fac.47. rig.12.	strade.
cagionata	fac.53. rig.20	cagionate.
l'vn,e l'altro	fac.54. rig.3.	l'vn con l'altro.

Gli errori di punti, e come si rimettono à più intendenti.